



Allegati tavole zonizzazioni (tav. 1 e tav. 1-1)

COMUNE DI AVELLINO

DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri assegnati n. 40 - Consiglieri in carica n. 40

ANNO 2007

DELIBERAZIONE N. 56

O G G E T T O: Approvazione nuovo Regolamento per il commercio al dettaglio in sede fissa afferente il nuovo PUC. Provvedimenti.

L'anno duemilasette, il giorno 22 del mese di giugno alle ore 19,15 nella sala consiliare del Palazzo degli Uffici Municipali di Avellino.

A seguito di convocazione disposta dal Presidente, con avviso notificato a tutti i Consiglieri, come da relata dei messi notificatori, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica, sessione straordinaria ed in prima convocazione.

Presiede il Presidente, *Prof. Antonio de Fazio/ avv. Giuseppe Vetrano.*

Partecipa alla seduta il Segretario *dr. Carlo Tedeschi*

Il Presidente dichiara aperta la seduta ed invita il Segretario a fare l'appello dei presenti :

SINDACO Giuseppe GALASSO - presente: si					
CONSIGLIERE		presente	CONSIGLIERE		presente
1	Antonio CUCCINIELLO		21	Francesco TODISCO	
2	Domenico PALUMBO		22	Angelo SPICA	
3	Salvatore CUCCINIELLO		23	Michele PALLADINO	
4	Francesco S. TORTORIELLO		24	Sergio TREZZA	
5	Modestino VERRENGIA		25	Bruno DI NARDO	
6	Guido D'AVANZO		26	Vincenzo SBRESCIA	
7	Enza AMBROSONE	no	27	Giuseppe DE LORENZO	
8	Nicola POPPA		28	Stefano Antonio LA VERDE	
9	Giuseppe GIACOBBE		29	Mattia TROFA	
10	Nicola GIORDANO		30	Antonio IANNACCONE	no
11	Celestino BASAGNI	no	31	Antonio GENGARO	
12	Giuseppe FREDA	no	32	Antonio de FAZIO	no
13	Umberto VECCHIONE		33	Giovanni D'ERCOLE	
14	Ernesto DI CICILIA		34	Carmine MONTANILE	no
15	Vittorio DE VITO		35	Modestino Maria IANDOLI	no
16	Luca IANDOLO	no	36	Nicola BATTISTA	no
17	Angelo REALE		37	Generoso BENIGNI	no
18	Giuseppe VETRANO	no	38	Edoardo Lucio F. FIORE	no
19	Giuseppe NEGRONE	no	39	Luigi CIARIMBOLI	no
20	Sergio BARBARO		40	Gennaro ROMEI	

Il Presidente, constatato la presenza del numero legale, passa all'ordine del giorno.

Sono, altresì, presenti e partecipano – senza diritto al voto e gli assessori:, Ivo Capone , Genovese Antonio, Giova Maria, Micera Nicola, Pennetta Donato, Pericolo Raffaele, Petracca Maurizio e Perrotta Mario.

(dibattito allegato)

Si dà atto che durante il dibattito rientra il Cons. Vetrano, il quale riassume la presidenza ed escono i Conss. De Fazio, Di Cicilia, Spica e De Vito = **Presenti n. 24**

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO:

CHE questo Comune, nel rispetto ed in conformità delle direttive e degli indirizzi di programmazione sanciti nel D.Lgs 31 marzo 1998 n. 114 (Riforma della disciplina relativa al settore del commercio) e nella L.R. 7 gennaio 2000, provvedeva ad adottare, giusta deliberazione di C.C. n. 117 del 31.07.2000, modificata con successivo atto deliberativo di C.C. n. 176 del 21.12.2000, lo strumento di intervento per l'apparato distributivo, costituito dal Regolamento per il commercio al dettaglio in sede fissa, definibile Piano delle Attività Commerciali (P.A.C.), regolarmente sottoposto al visto di conformità regionale;

CHE con deliberazione di C.C. n. 18, sub 13, del 13.01.06, esecutiva ai sensi di legge, veniva adottato il nuovo Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.);

CHE, pertanto, venivano predisposti, da parte di un gruppo di lavoro interdisciplinare, appositamente incaricato e composto da tecnici dei Settori Attività Produttive e Pianificazione ed Uso del Territorio, gli atti costituenti nella sostanza il nuovo piano di programmazione ed attuazione delle attività distributive pubbliche e private nel rispetto sia dei criteri e degli indirizzi regionali fissati con la L.R. n. 1/2000 sia del nuovo P.U.C.;

CHE tale strumento di intervento è costituito, così come richiesto dalla Regione Campania, dai seguenti elaborati:

- a) Relazione illustrativa;
- b) Regolamento per il commercio al dettaglio in sede fissa;
- c) Planimetria (Tav. 1) in scala 1:1500 relativa alla zonizzazione Area centro cittadino;
- d) Planimetria (Tav. 1.1.) in scala 1:1500 relativa alla zonizzazione Aree frazioni e zone;
- e) Elenco delle Grandi e Medie Strutture di Vendita esistenti;

CHE per la stesura di detto Piano, concernente gli esercizi di vicinato, le medie strutture di vendita e le medie strutture di vendita, si è tenuto conto delle evoluzioni avvenute nel tempo sul territorio comunale e della necessità di progettazioni innovative per la valorizzazione del territorio, salvaguardando le aree centrali e consentendo nelle

aree periferiche la riconversione delle strutture distributive meno produttive già esistenti sul territorio;

CHE per la predisposizione dello stesso strumento è stato sentito il parere della Commissione Consiliare Annona, nonché è stata sentita la Commissione Consiliare Urbanistica e sono stati sentiti i rappresentanti delle Associazioni, Confederazioni ed OO.SS. delle categorie dei commercianti e dei consumatori;

CHE, con particolare riferimento alla individuazione di interventi integrati di programmazione dell'apparato distributivo, il nuovo P.A.C. si limita a dettare condizioni e modalità di ubicazione di nuove strutture ed ampliamento delle preesistenti:

a) per gli esercizi di vicinato, vengono confermati i parametri di superficie di vendita massima stabiliti dalla L.R. n. 1/2000 (mq. 250) su tutto il territorio comunale, fatta eccezione della zona blu di tale Piano all'interno della quale viene consentita l'apertura e/o l'ampliamento di tali specifici esercizi fino ad una superficie massima di vendita pari a mq. 150. Di conseguenza, anche nella zona rossa del P.A.C., a differenza del precedente Piano che limitava a mq. 150 la superficie massima di vendita per gli esercizi di vicinato, viene consentita l'apertura di siffatti esercizi fino ad una superficie massima di vendita di mq. 250;

b) per quanto attiene alle Grandi e Medie Strutture di Vendita, prendendo atto delle esigenze e dei pareri espressi da tutte le Associazioni, Confederazioni ed OO.SS. di categoria a livello locale, non vengono individuate urbanisticamente le superfici per nuove realizzazioni, con conseguente eliminazione delle preesistenti zone verdi (all'interno delle quali con il vecchio Piano si concedeva opportunità di insediamento di nuove strutture di media e grande distribuzione) assimilandole alla zona bianca e determinando anche un ampliamento della zona rossa, caratterizzata da vincoli di tutela e salvaguardia, mediante accorpamento di quella centrale con l'analoga posta a nord, in considerazione della notevole evoluzione ambientale dell'area ridisegnata in rosso;

c) viene consentita, in conformità dei disposti normativi della L.R. n. 1/2000, la realizzazione di sole Medie Strutture di Vendita di tipologia M1 e M2 sull'intero territorio comunale, fatta eccezione della zona blu, con la condizione che essa sia frutto di accorpamento o concentrazione di più esercizi già autorizzati ai sensi della Legge n. 426/71 per la vendita di generi di largo e generale consumo e che vi sia disponibilità di aree di parcheggio delle dimensioni previste nella citata legge regionale, vincolanti non solo per le nuove aperture ma anche per il rilascio di nuove autorizzazioni per trasferimento od ampliamento di superficie di vendita di strutture già esistenti ed operanti;

d) vengono determinati i disposti normativi disciplinanti le vendite promozionali, di liquidazione e di fine stagione adeguandoli alle direttive regionali emanate dalla L.R. n. 13 del 04.07.2003 che di fatto modificano l'art. 20 della L.R. n. 1 del 07.01.2000 concernente "Direttive regionali in materia di distribuzione commerciale";

VISTI i verbali relativi alle specifiche sedute tenutesi dalla Commissione Consiliare Annona nonché dalla Commissione Consiliare Urbanistica e di quelle con i

rappresentanti delle Associazioni, Confederazioni ed OO.SS. delle categorie dei commercianti e dei consumatori, durante la predisposizione del P.A.C.;

VISTE le richieste di convocazione inoltrate alle Circoscrizioni cittadine, i cui Consigli sono stati sentiti preliminarmente alla stesura di detto strumento urbanistico - commerciale;

VISTO l'atto deliberativo n. 680 del 18.12.2006, esecutivo ai sensi di legge, con la quale la G.M. ha preso atto di tale Piano, unitamente a tutti gli atti tecnico-amministrativi costituenti parte integrante e sostanziale dello stesso, e ne demanda la valutazione e la conseguente definitiva approvazione al competente Consiglio Comunale;

VISTO il parere favorevole di regolarità tecnica dell'atto in esame espresso dai Dirigenti dei Settori Attività Produttive e Pianificazione ed Uso del Territorio;

VISTO l'analogo parere favorevole espresso dal Dirigente del Settore Finanze;

Con voti **favorevoli 22** (maggioranza + Cons.Trofa) e **3 contrari** (Conss.Gengaro, Romei e D'Ercole) su **25 presenti**

D E L I B E R A

1) di approvare, per i motivi esposti in narrativa, la nuova Normativa per il Commercio al dettaglio in sede fissa, integrativa e conforme alle linee programmatiche e direttive del nuovo P.U.C. (Piano Urbanistico Comunale) e sostitutiva delle precedenti norme, approvate con deliberazioni di C.C. n. 117 del 31.7.2000 e n. 176 del 21.12.2000, costituita dal Regolamento di attuazione e dalla relazione tecnico-illustrativa, che, allegati al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale,

2) di approvare tale strumento di intervento per l'apparato distributivo-commerciale in esecuzione del D.Lgs n. 114/98 e della L.R. Campania n. 1/2000 e successive modifiche, definibile Piano delle Attività Commerciali (P.A.C.), sulla planimetria in scala 1:5000 per le zone di compatibilità ed il centro storico del commercio, indicante:

- a) in giallo i siti puntuali di opportunità di grande distribuzione esistente;
- b) in rosso la zona di salvaguardia dei valori artistici, culturali ed ambientali locali;
- c) in blu i percorsi di riqualificazione e rilancio della rete commerciale;

3) di approvare la promozione di Centri Commerciali Naturali, consistenti in forme di aggregazione tra imprese che si localizzano in una determinata area della città con lo scopo di valorizzare il territorio, utilizzando il commercio come attrattore, secondo i modelli di Centro Commerciale Naturale come strumento di marketing territoriale, di centro Commerciale Naturale legato a tradizioni storiche, di Centro Commerciale Naturale in una grande via dello shopping, di Centro Commerciale Naturale per promuovere una nuova area di servizi;

4) di approvare la promozione di altri modelli organizzativi di imprese, al fine di realizzare un'offerta di shopping maggiormente attrattiva, come nuove gallerie commerciali che, oltre a soddisfare i bisogni di acquisto, divengono veri e propri luoghi di svago ed aggregazione sociale con una forte identità commerciale;

5) di approvare la realizzazione di piani di marketing territoriale che programmino, in aree della città che sono da considerare luoghi centrali di aggregazione sociale ovvero che risultino essere anche zone di attrazione turistica, iniziative straordinarie aventi l'obiettivo di stimolare l'attrazione del tessuto commerciale, come grandi eventi (Notte Bianca ed altre iniziative culturali e di animazione sociale) e soluzioni commerciali nuove, in grado di stimolare i consumi ed apportare benefici concreti al settore commercio (esercizi commerciali aperti fino a mezzanotte, giornate dello shopping, vendite a tema);

6) di approvare la predisposizione di un efficiente sistema di monitoraggio della distribuzione commerciale locale in rapporto ad una proficua collaborazione con l'Osservatorio Regionale;

7) di rimettere lo stesso Piano delle Attività Commerciali (P.A.C.), ad avvenuta esecuzione del presente atto deliberativo, alla Giunta Regionale della Campania per l'acquisizione del prescritto visto di conformità regionale;

Successivamente,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Su proposta del Presidente,

Con voti **favorevoli 22** (maggioranza + Cons. Trofa) e **contrari 3** (Conss. Gengaro, Romei e D'Ercole) su **25 presenti**,

DICHIARA

immediatamente eseguibile il presente provvedimento.

VISTO: Per la regolarità tecnica
 Addì 22/6/07
 Il Responsabile del Servizio
 Arch. A. Fusco

VISTO: Per la regolarità contabile.
 Addì 22.6.07
 Il Responsabile del Servizio
 D. Ugo Andreola
Andreola

(dibattito delibera n. 56 del 22.6.07)

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del decimo punto all'ordine del giorno. So che ieri sera è stata fatta la relazione, quindi è aperta la discussione. Volevo informare il Consiglio che per questi argomenti che sono di una certa importanza, il Regolamento dice che ci dovrebbe essere la Conferenza dei Capigruppo per programmare il tempo per gli interventi. Questa riunione non c'è stata, gli interventi previsti sono di quindici minuti, possiamo portarli a venti, se il Consiglio è disponibile al fatto se qualcuno vuole parlare per venti minuti?

INTERVENTO FUORI MICROFONO

PRESIDENTE: La Conferenza non c'è stata, dovevamo stabilirlo prima. Qualcuno che vuole parlare qualche minuto in più glielo permetto, però nei limiti. La parola al Consigliere Gengaro.

CONSIGLIERE GENGARO: Spero di non prendere più tempo dell'Assessore.

Non amo molto parlare delle cose delle quali nel passato mi sono occupato come Assessore, perché credo che sia giusto guardare avanti e credo che sia, poi, interessante, nell'evolversi di una funzione politica che si svolge, anche occuparsi di altre cose, tant'è che al momento dell'insediamento delle Commissioni mi sono occupato di materie delle quali marginalmente mi ero occupato in precedenza, quali il personale, il contenzioso e cose di questo genere.

Debbo anche dire una cosa e la dico alla maggioranza, perché mi rivolgo sempre alla maggioranza, mai all'Assessore, che c'è una bella vulgata della politica che dice che la politica, nel suo esercizio nobile, dovrebbe creare le condizioni per lo sviluppo. Voterò contro questo Piano Commerciale perché è un Piano che non crea sviluppo nella città di Avellino. Non ho nulla da eccepire tranne per una norma, sul piano formale, cioè il Regolamento è ben scritto, oltretutto è figlio del Regolamento che l'ha preceduto e debbo dare atto che agli atti c'è una relazione firmata dal Dottore De Rosa, che io considero la massima espressione in Irpinia dal punto di vista burocratico dell'attuazione della Legge Bersani anzi mi meraviglio, lo dico al Sindaco e all'Assessore, non ho ancora capito perché una persona di specchiata moralità come De Rosa, è stata rimossa senza dare nessuna spiegazione, dal settore commercio nella città di Avellino, anche perché mi ritrovo che De Rosa, di fatto, è il relatore vero del Piano Commerciale, cioè massimo atto di programmazione politica nel settore che noi, questa sera anzi che voi, questa sera dovrete approvare.

Ho diritto, come Consigliere Comunale, a avere questa spiegazione, perché De Rosa è stato rimosso, tra l'altro da un Dirigente che oggi non c'è più nel Comune di Avellino e mi sembra che qualche problemino che l'abbia, a differenza di De Rosa, perché il commercio è anche e soprattutto gestione, capacità, con trasparenza di rapportarsi rispetto a un'utenza, a un'opinione pubblica che chiede, a interessi che vengono mediati dalla macchina amministrativa. Il commercio rimane uno dei settori produttivi più importanti della città e il commercio ha avuto, in questa città, una grossa evoluzione. La città di Avellino ha vissuto una grandissima crisi con il terremoto e con il post- sisma, troppo lungo e lo dico al Sindaco, figlio di commercianti storici della città. Avellino è andata indietro rispetto alle altre città della Provincia, alle altre comunità, Mercogliano, Atripalda, Montemiletto, Lioni, Ariano, per non parlare della zona del nolano, San Giuseppe Vesuviano o dall'attrazione del salernitano o quello che oggi sta avvenendo a Benevento, che sta crescendo moltissimo, soprattutto sul piano dell'integrazione tra piccole attività commerciali che si svolgono prevalentemente nel centro storico e medie e grandi

distribuzioni, non ultima la grande iniziativa di Zamparini e la grande piattaforma logistica che sta per nascere a Benevento, dove andrà Ikea e noi ci chiudiamo, Avellino fuori dal mondo. Un Piano Regolatore che prevede lo sviluppo della città, zone di trasformazioni, mi ricordo torri lungo la superstrada, la crescita del quartiere 9, la crescita di San Tommaso con quell'insediamento che si creerà, prima o poi, sul lato destro andando in direzione della Casa sulla Roccia, quindi una città che dal punto di vista urbanistico cresce ma dal punto di vista del settore commerciale si chiude in sé stessa. Dico di più, si fa fare il Piano Commerciale dalle associazioni di categoria. Voi siete i liberisti, i riformisti, quelli che guardano avanti, i Piani servono per creare sviluppo, per creare occupazione, per dare accesso a gruppi meno forti nella società che si trasforma e dare possibilità ai giovani di trovare occupazione, dare possibilità a nuovi imprenditori che si affermano di poter crescere e trovare una loro strada.

Questo Piano, di fatto blinda la città, chiude a tutto questo. Eppure non è che bisogna andare a New York per capire che intorno a noi la realtà si trasforma. Andate a vedere a Monte Forte, nell'area Pip quella vicino all'ex ippodromo che cosa sta succedendo. Chiedete al Sindaco di Mercogliano, voi che volete fare la grande Avellino, che cosa ha previsto in termini commerciali alle spalle dell'attuale GS a Torrette. A Atripalda, prima delle elezioni, nuove iniziative si sono aperte.

Allora, un altro deficit di questo Piano, deficit che non avevano i Piani precedenti. Ma abbiamo il diritto, Assessore, struttura, a sapere qual è, oggi, la condizione del commercio in Europa, in Italia, nel Mezzogiorno, in Campania, a Avellino? Avete fatto uno studio sull'integrazione e sui parametri nel rapporto che ci sono oggi al nord Italia tra grande distribuzione, media distribuzione, piccolo commercio? Non c'è uno di questi dati. Mi ricordo che quando abbiamo fatto noi il Piano, siamo stati il terzo Comune della Campania, luglio 2000, con 300 operai dell'Ipercoop alle porte, che venivano a bussare per quel Piano, c'era alla base del Piano uno studio dell'Università di Fisciano che ci faceva capire quali sono, oggi, i flussi, i rapporti in Italia. Non è che ci vuole molto, basta andare all'osservatorio regionale, basta chiedere alle Camere di Commercio. Ho diritto a sapere, prima di votare un Piano, qual è, oggi, in Campania, il rapporto tra superfici di vendita della grande distribuzione, media distribuzione, piccolo commercio.

Ho diritto a sapere qual è la quantità – questi stati non ci sono – di piccolo commercio che c'è nella città di Avellino, quindi al di sotto dei 250 metri quadrati, quelli che sono stati liberalizzati? Su questo credo che abbiate fatto bene, Assessore, quindi non è che voglio distruggere tutto, a ampliare in zona rossa la possibilità di passare ai 150 metri ai 250 metri. È un'ottima soluzione perché dà la possibilità a chi vuol crescere di poter crescere, però alla base di questo dato mancano i dati sulle integrazioni nel settore principale, cioè tra media e grande distribuzione. Se uno volesse essere malizioso e voi sapete che non lo sono, questo è un Piano, caro Umberto Vecchione, fatto per far fare il centro commerciale nell'area Caso, perché proprio perché non c'è previsione di grande distribuzione, sull'area Caso, che è una grande operazione speculativa, tra l'altro commessa da politici di questa città e di questa Provincia e è la cosa che più mi dispiace, però, in virtù di questo Piano che voi approvate, sull'area Caso – spero che non lo facciano – ma legittimamente si può fare la grande distribuzione, perché un Piano che non prevede aree di grande distribuzione obbligherà chi vuol fare grande distribuzione a Avellino, a andare lì, perché è l'unico posto dove si può fare. Anche alcuni dati rispetto al vecchio Piano.

Il vecchio Piano ha esaurito tutta la disponibilità di media distribuzione, alimentari e non alimentari; ha esaurito tutta la disponibilità di grande distribuzione. Ricordo a tutti la previsione sull'ex area Pionati - poi quando sento tutti questi grandi discorsi

sulle novità in giro, Avellino ha una sua storia democristiana e è tutta lì, sul Piano Regolatore e sulle scelte conseguenti – legittimamente nascerà un grosso centro commerciale già attivato, poi c'era una terza previsione che voi avete fatto venir meno, quella su "Il Mercatone" perché non sarà più commerciale ma questa previsione la volevate recuperare da qualche parte? Quali sono i frutti? Perché quest'analisi non c'è, il vecchio Piano Commerciale, non ha fatto venire la camorra a Avellino, che noi denunciavamo, la camorra sta nei piccoli esercizi e che tutti quanti dicono, è sotto gli occhi di tutti, tanti piccoli esercizi pagano tanti soldi di fitto, non c'è un flusso di clientela tale da giustificare questi fitti. Questa è la stessa domanda che io e il Sindaco dell'epoca ponemmo al Procuratore della Repubblica, il quale ci disse, ci assicurò che avrebbe messo su un pool coordinato dalla Guardia di Finanza per verificare se questi fenomeni che, di volta in volta qualcuno denuncia ci fossero o meno nella città di Avellino. Non se ne è mai saputo niente, però non credo che le attività che sono sorte a Avellino con il Piano Commerciale, Ipercoop, GS, Superalvi alla Moretta, Benetton, Io Bimbo, sono attività di grande servizio alla città e non credo che siano attività sulle quali si può dubitare dal punto di vista delle infiltrazioni camorristiche nel mondo degli affari di Avellino né credo che si possa dubitare dei pochi commercianti storici della città di Avellino che fanno un discorso di qualità, perché il contrasto a questa moda che, però non è certificato da nessun dato, cioè l'ampliarsi delle medie e grandi strutture di vendita che sono attività che vanno a favore del consumatore, a Avellino si è contenuto l'innalzamento dei prezzi nel settore delle merci soprattutto grazie all'introduzione di queste grandi catene, soprattutto nel settore alimentare. Avellino che, tra l'altro, è una delle poche città del Meridione che ha un mercato bisettimanale e crea anche questo un problema sia dal punto di vista dell'integrazione ma soprattutto perché il mercato bisettimanale che è frequentato al 75% da non avellinesi, chi esercita nel mercato bisettimanale per il 75% non è avellinese, alcuni sono provinciali, ovviamente è un mercato che prende ma che non lascia quasi niente sul territorio perché, ovviamente, chi è residente in un'altra realtà fa i suoi investimenti e le sue spese in un'altra realtà, quindi è un mercato che prende di più, piuttosto che dare alla città. Anche su questo, secondo me, lancio un'idea, il nuovo Corso che noi dovremo pedonalizzare, Sindaco e mi raccomando sta venendo un bellissimo lavoro, riprendete anche quel concetto delle fioriere perché mi hanno spiegato che gli alberelli non si potevano piantare, però lo dobbiamo anche arricchire, perché la città recupera centralità sul piano commerciale se fa altre cose oltre a dotarsi di un Piano che apra e non chiuda ma la città, secondo me, deve anche recuperare una serie di funzioni, deve recuperare una capacità di investimento come sta facendo sull'arredo urbano, deve essere capace di rilanciare il teatro, deve essere capace di organizzare il Cinema Eliseo, perché Avellino non è più la città commerciale di servizi del pre – terremoto, per cui tutta la Provincia veniva a spendere a Avellino, perché era il nucleo più forte commercialmente. Oggi si viene a Avellino se si possono fare altre cose. Noi dobbiamo dare queste altre cose e il Comune, ripeto, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione delle sue funzioni e l'arredo urbano deve fare molto, è questo che ci debbono chiedere i commercianti e anche le organizzazioni delle Notti Bianche va bene se collegata, però, a un evento commerciale, per esempio come ho letto, l'apertura e la chiusura della stagione dei saldi. Fa bene il Comune a fare questa promozione, come fa bene a fare l'Estate Avellinese, perché serve a promuovere il commercio, però tutto questo non basta, caro Assessore, perché dobbiamo dare la possibilità, in questa città, anche agli imprenditori di poter investire, cosa che questo Piano che oggi chiude, che di fatto chiude a Avellino, perché intorno a noi sono tutti ultraperiti, quindi fa parte di competitività la nostra città un Piano così impostato, cioè un Piano frutto delle

logiche corporativistiche delle associazioni di categoria, perché questo è il nostro Piano, allora dobbiamo avere la capacità di alzare lo sguardo oltre l'orizzonte e anche inventarci delle cose innovative.

Questo non vedo, purtroppo, nel nostro Piano che, ripeto, dal punto di vista formale non fa una grinza tranne per la questione che voi cercate di propagandare come una novità, quella per cui a Avellino possono nascere medie strutture di tipo M1, cioè medie strutture fino a 1500 metri quadrati solo per accorpamento, di fatto è quello che prevede la Legge Regionale, all'articolo 15, comma 6, in cui recita testualmente: "Il rilascio di autorizzazione all'apertura di una media struttura di vendita di tipo M1 non può essere negato nel rispetto delle norme urbanistiche" e vi tralascio tutto il resto.

In questo rispetto delle norme urbanistiche, caro Assessore, c'è anche l'impossibilità del vincolo in zona rossa, perché... già prevedeva il fatto che anche in zone centrali della città ci fosse bisogno per le medie strutture di un numero sufficiente di posti auto a disposizione della clientela, purtroppo il Tar, all'epoca, ci ha dato torto e vi darà torto anche in questo caso se voi vi ostinate a applicare una norma che, di fatto, è sconfessata dalla Legge Regionale 1.

Quindi, di fatto, voi, non prevedete nessuna possibilità di medie strutture di vendita, pur essendosi consumata questa dotazione in Avellino, non prevedete nessuna possibilità per grandi strutture di vendita. Mercogliano, Monteforte, Atripalda fanno medie e grandi strutture di vendita e, quindi gli imprenditori andranno a Mercogliano, Monteforte e Atripalda e lì si creeranno occasioni di lavoro per i giovani.

Questo è un Piano che ingessa la città da questo punto di vista e un ultimo passaggio lo voglio fare sulla vicenda degli anni '80 de "Il Mercatone" perché questa è una cosa che non tutti sanno. "Il Mercatone" cari amici, che oggi non ha più destinazione commerciale perché avete scelto di farci un'altra cosa, quando nacque negli anni '80 e fu un errore, oltre che dal punto di vista strutturale, perché non si costruiscono più centri commerciali in nessuna parte del mondo su quattro piani ma ebbe un grosso problema legato alle licenze. Il Mercatone è fallito soprattutto per questo motivo, in esso i piccoli commercianti, caro Sindaco, paradossalmente non potevano uscire fuori perché avevano una licenza vincolata all'interno di esso. Guarda caso le Amministrazioni dell'epoca permisero all'unica ricchezza de "Il Mercatone" cioè la licenza che era di proprietà del Comune, di essere venduta e da lì iniziarono le fortune imprenditoriali e anche politiche di Villani e del suo gruppo, per cui poi "Il Mercatone" dal punto di vista commerciale è fallito per questo motivo.

Un'ultima questione che non riguarda questo Piano e, ovviamente, riguarda tutta la questione dei controlli, perché un Piano Commerciale funziona se c'è capacità di controllo. All'epoca ci tenni a distinguere, perché all'epoca c'era il Settore Annona, per cui il Dirigente dei Vigili Urbani, Comandante Picariello era anche il Dirigente del Settore Commercio, quindi controllore e controllati erano la stessa persona. Le funzioni debbono essere, chiaramente distinte, ci vuole una ripartizione di attività produttive e ci vogliono Vigili Urbani che in maniera seria facciano il controllo. Tra l'altro, all'epoca, ho abolito anche la squadra annonaria, perché ritengo che l'onere del controllo sia in capo a ogni singolo Vigile Urbano e non dobbiamo creare la nicchia ad hoc che si occupa in maniera in specializzata solo di commercio, anche perché questa città è piccola e si creano troppe commistioni, purtroppo.

Un'altra questione fondamentale, caro Assessore, è il controllo dell'abusivismo. Questa è una città dove ci sono troppi abusivi e, quindi, voi non potete fare un Piano moderno se poi per Viale Italia e per tutte le periferie della città si commercia senza nessun controllo.

Un'ultima questione, la dico a lei e l'ho detto, prima, a Iandolo, c'è una delibera agli atti che ha già istituito una Commissione per quanto riguarda la questione dei pubblici esercizi. Licenze di tipo A e B. Negli ultimi anni c'è stato un proliferare di licenze C e di circoli, la cosa non funziona da questo punto di vista, bisogna mettere mano al settore e, secondo me, bisogna cercare, anche in questo caso, di liberalizzare il settore, perché una licenza di bar o di ristorante a Avellino, costa 150 milioni delle vecchie lire, mentre una licenza per un negozio di abbigliamento non costa quasi niente. Questo è un settore sul quale mettere le mani, però non farlo con lo spirito consociativo che avete utilizzato per fare il Piano Commerciale, cioè la Confcommercio viene e vi fa il Piano Commerciale. Questa logica non esiste, non è una logica che dovrebbe informare forze politiche che si ispirano al riformismo.

Altra questione: quando facemmo il Piano del Commercio, come questa volta non difformità rispetto al Piano Regolatore pensammo anche ai piccoli esercizi attraverso la misura 5.2, investire per riproporsi. Ho molti dubbi su come è stata gestita la misura 5.2 in questa città e mi fa piacere che nel finale, anche attraverso il lavoro che state facendo con la Commissione avete recuperato, non fosse altro per il fatto che finalmente avete pubblicato la graduatoria sul Burc cosa che gli altri Comuni hanno fatto molto prima di noi e, quindi, avete dato anche la possibilità nei quindici giorni, a chi si sente leso in un diritto di poter fare ricorso. Però voglio dirvi una cosa, questa misura era una misura che dopo la spinta sull'integrazione grande distribuzione, media distribuzione, piccola distribuzione dava un aiuto per la specializzazione dei piccoli esercizi, perché oggi chi è piccolo regge solo se si specializza a alto livello, faccio un esempio, il Faro ai Cappuccini si è ultraspecializzato. Al Faro vengono a spendere da tutta la Regione Campania perché fa un discorso di qualità.

La specializzazione attraverso l'utilizzo di questi fondi, secondo me è una cosa che dovete continuare a promuovere, però vi voglio dare un solo dato che è significativo della crisi che c'è sul settore. Questa normativa dava la possibilità anche a nuove iniziative di poter aprire. Sapete quante sono state le domande di nuove iniziative accolte, perché erano poche, solo tre avendo quasi tutto gratis dall'Unione Europea attraverso il Comune, solo tre aziende sono nate ex novo. Quindi, questo è significativo di una crisi economica feroce che investe la nostra città e credo che farà bene quest'Amministrazione a continuare a proporre politiche di questo tipo, cioè di incentivo alla specializzazione, alla qualità, all'innovazione, al miglioramento, perché i piccoli reggono in un sistema di riqualificazione della città solo se hanno la capacità di puntare su un grande discorso di qualità.

Questa è la questione!

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Todisco.

CONSIGLIERE TODISCO: Sarò molto più breve del collega Gengaro, naturalmente il collega ha detto che dall'inizio di questa Consiliatura si occupava di commercio quindi aveva molto da recuperare. Il mio intervento è doveroso come Presidente della Commissione Annona.

Mi corre, innanzitutto, l'obbligo di ricordare l'impegno di tutti i componenti della Commissione, quelli che c'erano e quelli che sono venuti dopo per lo studio su questo Piano così delicato e così importante per la nostra città. Ovviamente ringrazio anche per la collaborazione e per il dialogo che c'è stato, continuo e spero proficuo con l'Assessore Micera che sempre in maniera disponibile ha voluto soffermarsi su ogni punto del Pac.

Ovviamente, per le nostre competenze abbiamo cercato, molto modestamente, di offrire un contributo di idee, di suggerimenti, di esperienze, sperando di aver migliorato l'impianto complessivo del Piano.

Come Presidente sento fortissimo il dovere di ringraziare il funzionario Domenico De Rosa che è il responsabile del Pac, per la sua enorme competenza, per la sua professionalità, mi piace dire anche per la sua linearità di comportamenti e per tutta la collaborazione che ha sempre offerto a tutta la Commissione. È una risorsa davvero importante per il Comune, come spesso ho avuto modo di dire, spero che venga sempre più e al meglio valorizzata.

Ho ancora il dovere di ricordare – ma questa è soltanto un'occasione, quella del Pac – la fortuna che mi è capitata di guidare una Commissione così esperta, fattiva e entusiasta dove, ovviamente, voglio ricordare, innanzitutto per prima cosa, l'esperienza del Preside De Fazio per me costituisce, credo anche per l'Assessore e per tutti gli altri componenti, una guida davvero valida e efficace, difficilmente sostituibile. Poi voglio ringraziare, nella sede Consiliare, il Consigliere Palumbo, il Consigliere Modestino Iandoli, il Consigliere Verrengia, il Consigliere Freda e il Consigliere Giordano che tutti insieme, per quanto riguarda il Pac ma per tutte le altre tematiche che riguardano il settore dell'Annona e delle attività produttive, davvero con entusiasmo cercano di offrire un contributo, cercando di migliorare il funzionamento di questo settore e mi fa molto piacere che il collega Gengaro abbia ricordato anche il modesto contributo che abbiamo cercato di dare riguardo la vicenda del bando dei Por 5.2. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Vecchione.

CONSIGLIERE VECCHIONE: Farò delle brevi considerazioni. Siccome considero l'attività commerciale nella città di Avellino uno dei settori che rappresenta un po' il volano dell'economia della città, ritengo che è opportuna un'attenzione particolare, quindi portare un contributo, in questo consesso, da parte dei Consiglieri, è sempre un fatto estremamente importante. Apprezzo anche il modo e anche alcune idee che ha detto, in questo dibattito, il Consigliere Gengaro.

Considerato che la Commissione al Commercio ha valutato questo Piano e, quindi, ha espresso un parere favorevole e siccome, lo dico con molta franchezza, oltre ai componenti considero anche il Presidente una persona che io stimo, l'amico Francesco Todisco, poi dico, considerato che ci sia stata anche una concertazione con le associazioni di categoria su questo tema, su questa cosa mi sono un po' ricreduto rispetto a alcune considerazioni che pure volevo fare. Però, non mi esimo dal fare alcune valutazioni ma valutazioni brevi che, molto probabilmente non vanno a inficiare quello che è il progetto che è stato preparato, che è stato approvato ma che siano, soprattutto, di carattere generale.

La prima valutazione che volevo fare, che i tradizionali commercianti della città di Avellino stanno abbandonando quest'attività, quindi stiamo subendo l'apertura delle attività da parte di persone che vengono dall'esterno. Questo è un dato rispetto al quale sarebbe opportuno che l'Amministrazione facesse uno studio particolare affidandolo, magari, a un'Università, a qualche struttura esperta, per capire questo fenomeno che si sta evolvendo in un certo modo ma soprattutto com'è possibile che in locale si paga un fitto così enorme con politica attività che si svolge, spesso non si riescono neanche a recuperare i soldi del fitto che si pagano. È un fenomeno che, credo, come Amministrazione abbiamo il dovere di capire. Credo che questo sia un aspetto che non va trascurato.

L'altra questione che volevo evidenziare è il problema che è stato detto da Gengaro, la questione dell'abusivismo. Questo fatto va combattuto, perché è anche giusto che chi paga le tasse, il commerciante le paga le tasse poi non deve avere la concorrenza da parte di soggetti che, magari, svolgono un ruolo sul territorio che va nella direzione dell'illegalità.

Volevo fare alcune considerazioni più sottoforma di domande all'Assessore, per cercare di capire, che sono state anche toccate dal Consigliere Gengaro: come si intende risolvere le attività commerciali considerate nella tabella C, sottoforma di circoli? Credo che bisogna capire se risanare questo fatto, altrimenti è un problema che resta sempre, è opportuno definire questa cosa una volta e per sempre. Ritengo che nel centro storico, se ho capito bene - veramente ho dato uno sguardo molto veloce, forse è un una colpa - per le attività bisogna superare i 250 metri quadri.

INTERVENTO FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE VECCHIONE: Fino a 250 metri quadri. Pensavo che fosse il contrario, perché considerato che c'è la possibilità di incrementare l'attività in quella zona, sarebbe stato un fatto penalizzante. Allora ho capito male io.

L'altra questione che mi è stata riferita, però ho cercato di leggerla tra le righe e non mi vede, mi sembra che mi è stato detto che, comunque, sono previste attività commerciali in alcuni capannoni nel nucleo industriale di Avellino. Questa cosa, evidentemente, aleggiava in una fase iniziale, questa cosa non è prevista. È un fatto che mi soddisfa, perché credo che il nucleo industriale va potenziato e, quindi, bisogna fare l'attività naturale e non l'attività commerciale. Perché molte volte, poi, le industrie falliscono proprio per fare speculazione di questa natura.

Volevo fare queste brevi considerazioni, pensando di aver potuto dare qualche piccolo contributo, anch'io, a questa discussione.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Sbrescia.

CONSIGLIERE SBRESCIA: È una giornata particolare, veniamo, comunque, da una lunga sessione consiliare, per cui farò solo qualche brevissima considerazione. Innanzitutto ritengo di poter esprimere ringraziamento all'Assessore Micera per il lavoro svolto ma anche a tutta la struttura, al funzionario che si è occupato dell'elaborazione concreta del Piano, però una parola di ringraziamento anche all'Assessore Iandolo, perché Amministrazione vuol dire continuità, vuol dire lavorare nel tempo nel tentativo di raggiungere degli obiettivi che sono degli obiettivi, poi, condivisi dall'intera Amministrazione. Vorrei sottolineare che Avellino deve recuperare il ruolo di guida delle dinamiche socio - economiche della Provincia, dopo una fase di difficoltà. Purtroppo il terremoto ha rappresentato anche un elemento di criticità fortissima, non solo sul piano urbanistico ma anche sul piano economico. C'è una crisi del commercio avellinese, nonostante gli sforzi apprezzabili delle diverse Amministrazioni, anche della precedente Amministrazione, quella guidata da Di Nunno. Quindi esprimo anche apprezzamento per l'intervento dei colleghi che mi hanno preceduto e l'intervento dell'amico Gengaro.

Ritengo che questo Piano possa rappresentare un tentativo per coniugare due esigenze; da una parte per cercare di tutelare le piccole realtà produttive, le piccole realtà commerciali, che sono quelle che rappresentano, una volta, la connotazione essenziale della storia economico - commerciale ma anche sociale della città di Avellino e dall'altra parte quella di cercare di arginare questa sorta di attacco che da qualche anno la nostra città subisce da questo punto di vista, cioè l'invasione di una serie di mega strutture. È vero che siamo in un mercato globalizzato, è vero che

siamo in un mercato aperto, però è anche vero che il mercato non può non essere avulso dalle regole. È anche vero che il mercato non può non avere un arbitrio, non può non avere un regolatore forte e dal mio punto di vista il regolatore forte deve essere il Comune di Avellino, deve essere l'Amministrazione Comunale e, quindi, deve fissare regole precise e deve verificare anche il rispetto di queste regole.

Intervengo soltanto per dire che, ormai, anche rispetto alle altre realtà della nostra Provincia siamo in qualche difficoltà, Ariano è cresciuta, Solofra lo stesso, anche Lioni. Dobbiamo guardare al resto della Regione. Benevento, ormai è una realtà importante sul piano culturale e anche sul piano economico, il Salerno ha avuto un forte sviluppo, sta puntando più progetti interessanti, si è affidata a un grande Architetto, ha un'Amministrazione che, talvolta è, forse, iperdecisionista, forse è più un'Amministrazione di destra che un'Amministrazione di sinistra, però sta realizzando una serie di progetti. Forse dovremmo avvicinarci un po' di più al modello salernitano di De Luca, preferisco questo modello più incisivo e penetrante che fissa regole precise e poi le fa rispettare.

Per quanto riguarda specificamente il Piano, credo che si possa aprire un po' di più sulla media distribuzione. Condivido la scelta di limitare fortemente, anche di chiudere per un periodo sulla grande distribuzione perché ci sono una ventina di strutture sul territorio urbano e, oggettivamente, è opportuno fermarsi un attimo a riflettere. Pianificazione significa pianificazione urbanistica con il Puc ma anche programmazione dello sviluppo economico. Un Piano non è che cristallizza la situazione, rappresenta una tappa di un working progress, di un lavoro che dovrà essere, poi, necessariamente rivisto e rimodulato, anche perché poi si aspettano delle nuove regole regionali che sicuramente rimoduleranno complessivamente l'azione della Regione sul fronte delle attività commerciali.

Ritengo che questo possa rappresentare uno strumento utile, naturalmente tutto è perfezionabile, però l'auspicio è quello che questo strumento, noi ne siamo convinti, possa rappresentare uno strumento per far ripartire lo sviluppo per tutelare la nostra identità, l'identità commerciale, l'antica identità del commercio avellinese, per cercare, anche attraverso lo strumento della concentrazione, di spingere perché si creino delle realtà medie un po' più solide, più forti, capaci di competere sul mercato e, quindi, uno strumento che può rappresentare, sicuramente, un punto di partenza importante.

Mi auguro che si possa, quanto prima completare il percorso dei piani di settore, perché Avellino ha bisogno di una pianificazione urbanistica che guardi al futuro, anche perché ci poniamo in una fase particolare, ne parlavano or ora con l'amico Vittorio, la grande sfida che abbiamo davanti è quella dei fondi 2007/2013. La nostra Irpinia, la città di Avellino comincia nuovamente a discutere sui temi dello sviluppo, positivamente valuto l'iniziativa de La Margherita che ha cominciato a ragionare sui fondi strutturali; positivamente valuto anche l'iniziativa dei Ds, che questa mattina hanno tenuto un convegno su questi temi, anche l'Udeur ha in programma un'iniziativa del genere. L'auspicio è che a queste iniziative, a questi incontri possano partecipare tutte le forze politiche, maggioranza e opposizione, nello spirito collaborativo, perché insieme dobbiamo gettare le fondamenta per un futuro di sviluppo. Grazie.

PRESIDENTE: Non ho altre richieste di intervento.

La parola all'Assessore Micera.

ASSESSORE MICERA: Intervengo brevemente; ringrazio per il contributo che è stato dato dai Consiglieri al dibattito sul Piano Commerciale. Voglio solo precisare alcune cose. Innanzitutto nel periodo in cui sono stato Assessore ho tentato di

potenziare l'ufficio commercio e dare anche una svolta all'ufficio commercio, innanzitutto trasferendolo al Palazzo di Città e poi tentando di informatizzare le procedure che riguardano l'ufficio.

Non sono d'accordo con chi dice che questo non è un Piano che non prevede sviluppo. In realtà nell'elaborazione del Piano sia io sia l'ufficio sia il gruppo di lavoro, ha seguito quelli che sono gli orientamenti regionali per lo sviluppo del commercio. Abbiamo partecipato più volte agli Stati Generali del Commercio e dalla partecipazione agli Stati Generali del Commercio abbiamo recepito nella delibera che questa sera sottopongo all'approvazione, quelli che sono gli elementi che secondo la Regione Campania vengono considerati elementi per lo sviluppo del commercio, cioè favorire, così com'è previsto nell'agenda per il commercio della Regione Campania, approvata dagli Stati Generali del Commercio, centri commerciali naturali, poli specializzati al dettaglio, nuove gallerie commerciali, commercio, marketing territoriale e animazione sociale.

Inoltre ritengo che il fatto di limitare le medie distribuzioni e le grandi distribuzioni a quelle esistenti sia un elemento per favorire la distribuzione tradizionale e i negozi di vicinato.

INTERVENTO FUORI MICROFONO

ASSESSORE MICERA: Prego di usare parole corrette.

Dicevo, questo lo ritengo io così come è stato ritenuto negli Stati Generali del Commercio della Regione Campania. Le medie distribuzioni e le grandi distribuzioni esistenti in Regione Campania sono tante, così come sono tante a Avellino, 30. Voglio dire che in questo periodo che non sono stato Assessore, il 28 maggio si è aggiunta un'altra media distribuzione a Valle e la politica della Regione Campania è proprio quella di limitare le medie distribuzioni e non è vero che a Benevento le medie e grandi distribuzioni stanno andando bene. Se vi informate, una grande distribuzione ha chiuso, un'altra grande distribuzione ha licenziato 40 dipendenti, quindi ritengo che per sviluppare il commercio, per dare opportunità di lavoro ai giovani, bisogna aiutare la distribuzione tradizionale, bisogna aiutare i negozi di vicinato. Per questo abbiamo previsto e mi fa piacere che anche l'opposizione ha condiviso, la possibilità di ampliare la superficie dei negozi di vicinato fino a 250 metri quadri.

Nel complesso il Piano Commerciale, così come ve lo sottopongo e così come ritengo che verrà approvato, è stato ampiamente condiviso dalle associazioni di categoria, questo sia dei commercianti sia dei consumatori. Loro hanno partecipato a tutto l'iter che ha portato a questo Piano Commerciale, quindi ritengo che noi siamo partiti per questa proposta di Piano Commerciale sentendo dal basso, sentendo quelle che sono le esigenze sia dei commercianti e sia dei consumatori.

A questo punto voglio precisare un'ultima cosa, per quanto riguarda le tabelle C, i pubblici esercizi. Non rientrano nel Piano Commerciale, riguardano una legge speciale e posso annunciarvi che c'è un disegno di legge - che è stato sempre discusso negli Stati Generali del Commercio - della Regione Campania che, da notizie che ho, dovrebbe essere approvato a breve. Siccome le licenze A e B sono contingentate, le licenze C, invece sono libere, questo disegno di legge prevede una tabella unica e, quindi, la liberalizzazione anche dei pubblici esercizi.

Questo disegno di legge riguarda la disciplina delle attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Un'ultima cosa voglio dire, per quanto riguarda le medie distribuzioni. Non è vero che non prevediamo le medie distribuzioni, le medie distribuzioni sono previste per accorpamento nella zona bianca, abbiamo posto la condizione di parcheggi adeguati non sono previste nella zona blu e nella zona rossa, voglio precisare che l'articolo 26

della Legge Regionale dice, al comma 6: “I Comuni possono disporre vincoli di carattere dimensionale, merceologico, tipologico agli insediamenti delle attività commerciali, limitatamente a aree o edifici aventi valore storico, archeologico, artistico e ambientale”.

Per apertura anche nei confronti dell’opposizione, vi propongo di votare il Piano Commerciale così come vi viene proposto dalla Giunta Comunale, con un emendamento che può costituire un elemento di apertura nei confronti dell’opposizione e, cioè, di prevedere, comunque la possibilità di medie strutture per accorpamento nella zona di centro città e nella zona rossa, quindi eliminando il divieto di apertura di medie strutture per accorpamento nella zona rossa.

Assume la Presidenza il Presidente Vetrano.

PRESIDENTE: La discussione è terminata.

La parola al Consigliere Gengaro, per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE GENGARO: A me dispiace di aver utilizzato un’espressione colorita, mi scuso con l’Assessore, però voglio riprendere due concetti. Il primo concetto: caro Assessore, lei non ha fornito a quest’Aula un solo dato statistico sul rapporto tra esercizi di vicinato, media e grande distribuzione che c’è in Italia, al nord Italia, al centro Italia, nel Mezzogiorno, nella Regione Campania, nella città di Napoli, nella città di Benevento, nella città di Salerno e Caserta, perché credo che questo sia un dato importante che manca come base teoretica di questa discussione e, quindi la invito comunque a recuperare questo gap, perché io voglio sapere Avellino in base, alle percentuali tra esercizi di vicinato, medie e grandi distribuzione a che livello è rispetto alle altre realtà, quindi quale livello ulteriore di integrazione si può raggiungere.

Seconda questione: lo dico a Sbrescia, questo è un errore micidiale, quello di pensare che se limitiamo la concorrenza a Avellino il commercio che c’è cresce dal punto di vista del volume di affari. Questo non esiste perché oggi il consumatore, l’utente si muove nell’ambito della Regione, dico di più, c’è gente che da Avellino va a comprare nell’outlet nella Provincia di Roma. L’utente è diventato molto attento e furbo, va laddove gli conviene e, quindi, abbassare il livello di competizione a Avellino significa solo, in una realtà che è già cara come prezzi, fare aumentare il prezzo delle merci e non dare un servizio agli utenti.

Oltre a quelli che ho già annunciato in premessa, questi sono ulteriori motivi per cui voto contro un Piano che, di fatto, ingessa e non dà sviluppo alla città, mentre ribadisco che intorno a noi tutti crescono le nostre Puc prevede la crescita della città.

Allora io vorrò vedere cosa ci mettete sotto le torri, cosa metterete al Q9, farete tanti quartieri dormitorio e uffici senza nessun servizio; cosa metterete intorno all’autostazione che vi segnalo, sarà la nuova zona commerciale della città, è la zona più appetita dagli imprenditori, perché intorno all’autostazione si crea sviluppo. Andrà in crisi, caro Sindaco e li dobbiamo pensare a delle cose, Piazza Kennedy perché se ne vanno i pullman e crescerà tutta la zona esponenzialmente intorno all’autostazione. Fate crescere urbanisticamente quella zona, però chi vuole mettere un’attività o ha i soldi per comprarsi una licenza oppure non la potrà mettere. Questo è il risultato di questo Piano! Oltretutto apprezzo l’apertura dell’Assessore ma è un’apertura che fa a sé stesso, perché avendo già identificato l’area del centro storico come area di commercio vincolato, le altre aree non possono essere identificate come

tali. Nella zona rossa, lo ribadisco, a Via Pionati abbiamo già perso una causa, perché avevamo dato un diniego e poi al Tar, quell'attività si è presa una licenza, quindi se apportate questa modifica, lo fate nell'interesse vostro e della città.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere La Verde. Però, vorrei capire, perché le dichiarazioni di voto sono dei Capigruppo.

INTERVENTO FUORI MICROFONO

PRESIDENTE: Sì, però posso dare la parola soltanto a quei Consiglieri che intendono dissociarsi dai rispettivi Capigruppo.

INTERVENTO FUORI MICROFONO

PRESIDENTE: È una proposta? A dibattito concluso? Va bene, ascoltiamo la proposta.

INTERVENTO FUORI MICROFONO

PRESIDENTE: Prego!

CONSIGLIERE REALE: A parte che voto, come ha detto il Presidente, la dichiarazione di voto se uno si dissocia, ribadisco che voto però dato che l'Assessore, per quanto ha detto poc'anzi ha fatto un emendamento rispetto alla delibera che noi dovremmo approvare. Dato che lo schema di delibera ce l'ho davanti e è stato formato, proporrei questo, per evitare che si faccia l'emendamento.

“Viene consentito in conformità del disposto normativo della Legge Regionale 1 del 2000, la realizzazione di sole medie strutture di vendita, di tipologia M1, M2 sull'intero territorio comunale, fatta eccezione della zona blu e rossa...” io direi “fatta eccezione della zona blu” e togliamo la rossa e l'emendamento non viene presentato.

PRESIDENTE: È una precisazione sull'emendamento. Daremmo, poi, un'altra volta all'Assessore per riconfezionare il tutto e per dare coerenza.

Ripeto, ci sono altre dichiarazioni però sempre con quel principio, se sono in contrasto con voto del Capogruppo.

CONSIGLIERE LA VERDE: Signor Presidente, innanzitutto parlo a nome mio e del Consigliere Trezza, quindi è una dichiarazione congiunta. In base a quello che io ho detto nella seduta Consiliare del 14 giugno 2007, io e il Consigliere Trezza avremmo dovuto fare una dichiarazione di non voto, vale a dire per i motivi politici addotti in quella seduta, noi avremmo dovuto alzarci e uscire dall'Aula. Anzi, debbo confessare che la tentazione è stata forte, perché come fu, all'epoca per l'Assessore Petracca, la tentazione è stata forte quella di chiedere la votazione articolo per articolo, però è stata sola una tentazione, poi l'abbiamo messa da parte. Questa sera, però, Sindaco e mi rivolgo a lei, in prima persona, le faccio notare che solo per senso di responsabilità e rispetto nei suoi riguardi e, soprattutto perché crediamo, io e il Consigliere Trezza di essere, questa sera – crediamo, sia ben chiaro, determinanti ai fini dell'approvazione del provvedimento – restiamo in Aula e daremo voto favorevole al Piano per le Attività Commerciali.

PRESIDENTE: Assessore, chiudo le dichiarazioni. Se lei fa propria la correzione dell'emendamento lo dichiari, così gli uffici prendono notizia e poi votiamo.

ASSESSORE MICERA: Ritengo che il Consigliere Reale ha centrato. In realtà si può approvare eliminando la parola “rossa” dall’articolo 10 del Regolamento, dalla relazione illustrativa e dalla delibera di Consiglio Comunale.

Consentitemi solo trenta secondi, di ringraziare i Consiglieri La Verde e Trezza, consentitemelo perché sono Consiglieri del Partito al quale appartengo e mi auguro che tutti i problemi che ci sono in questo momento nel Partito e nel Gruppo, vengano superati. Questo non solo per ragioni politiche ma anche per l’affetto che mi lega ai Consiglieri Trezza e La Verde.

PRESIDENTE: Procediamo con le votazioni.

Pongo in votazione l’emendamento all’articolo 10, così come riformulato dall’Assessore a seguito della proposta del Consigliere Reale.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all’unanimità.

Pongo in votazione il provvedimento nel suo complesso, con l’emendamento approvato.

Chi è favorevole? La maggioranza più Trofa. Chi è contrario? La minoranza composta da tre persone. Chi si astiene? nessuno

Il Consiglio approva a maggioranza.

Assessore, c’è stata anche la richiesta dell’immediata esecuzione?

La stessa votazione, la possiamo dare per acquisita.

PRESIDENTE: Ci sono accordi per sospendere i lavori?

INTERVENTO FUORI MICROFONO

PRESIDENTE: Quindi c’è una richiesta di ritiro della pratica numero 3. Per quanto riguarda la numero 2?

INTERVENTO FUORI MICROFONO

PRESIDENTE: Gli Assessori Perrotta e Genovese ritirano le due pratiche che sono...

INTERVENTO FUORI MICROFONO

PRESIDENTE: Devo capire, perché devo regolare la seduta. L’Assessore Genovese ritira la proposta di deliberazione numero 2 dell’ordine aggiuntivo; l’Assessore Perrotta in base alla lettera, su richiesta del Presidente, lo ritira.

La seduta è aggiornata alla prossima sessione.

I LAVORI TERMINANO ALLE ORE 21,00

REGOLAMENTO PER IL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA

allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale n. 56 del 22.06.2007

NORME PER IL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA

ART. 1

AREA FUNZIONALE

IL Comune di Avellino, nell'ambito delle 14 Aree funzionali sovracomunali omogenee configurabili come unico bacino d'utenza, appartiene all'Area 8 - Area Avellinese e alla Classe 1 Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti

ART. 2

NEGOZI DI VICINATO, MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA E CENTRI COMMERCIALI

La "superficie di vendita di un esercizio commerciale" è definita dall'art. 4 comma 1 lett. c) del decreto legislativo n. 114 del 1998 quale "l'area destinata alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature e simili".

La superficie è quella risultante dalla esclusione, come previsto dalla definizione, delle parti della medesima destinate ad altri fini (magazzini depositi, locali di lavorazione, uffici e servizi), mentre, all'interno di un locale commerciale, tutta la superficie esistente, è da considerarsi superficie di vendita in senso proprio.

Di tale superficie, intesa come un unicum dal punto di vista edilizio va autocertificata, ed eventualmente dimostrata, la legittimità urbanistico edilizia.

Non è configurabile una zona espositiva, che non sia superficie di vendita, intendendo per tale quella nella quale non si effettuano "le effettive operazioni di contrattazione, ordinazione e fatturazione" o quella dove "i prodotti in mostra sono quelli realmente ceduti all'acquirente", in quanto ciò risulterebbe elusivo rispetto all'impianto autorizzatorio del citato decreto n. 114/98 strettamente correlato all'ampiezza degli esercizi di vendita, nonché invalidante ai fini della necessità del raggiungimento del corretto equilibrio tra le diverse forme distributive sancito tra gli obiettivi della nuova disciplina del commercio.

Lo spazio espositivo all'interno del locale non può, quindi, essere escluso dalla superficie di vendita, salvo il caso, stabilito dalla legge regionale 1/2000, di negozi identificabili a seconda delle tipologie dei prodotti venduti, come merci ingombranti delle quali il venditore non è in grado di effettuare la consegna immediata, definibile di vicinato speciale.

Si hanno pertanto le sottoelencate tipologie:

1. V : negozi di vicinato con superficie non superiore a 250 mq.;
2. VS : negozi di vicinato speciale; quelli limitati alla dimensione massima degli esercizi di vicinato indipendentemente dalla superficie effettiva dalla legge regionale 1/2000 art. 2 comma 4. Per tale fattispecie la superficie dei magazzini, depositi o superficie espositiva connessa non potrà superare 1000 mq nelle zone della città e 2.000 mq nei siti di opportunità della grande distribuzione;
3. Centri commerciali costituiti da più esercizi in una struttura a destinazione specifica, che usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente, sono classificati come un'unica media o grande struttura. Dette strutture debbono essere poste all'interno di una struttura funzionale unitaria avente servizi comuni, articolata lungo un percorso pedonale di accesso che consenta la diretta comunicazione tra i singoli esercizi.

Più esercizi che insistono in una struttura priva di destinazione specifica, o destinata al mercato all'ingrosso, o destinata a commercio su aree o immobili pubblici e configurabile come struttura di tipo mercatale, o su strade e vie della città, ancorché caratterizzati da un "comune progetto di rilancio" e da servizi comuni, conservano la loro individualità e non formano un unicum.

Non sono da considerarsi centri commerciali l'insieme di singoli negozi allocati in edifici a prevalente destinazione abitativa o ad uffici, anche se collegati funzionalmente da percorsi pedonali comuni.

Le iniziative di imprese preesistenti, se destinate al recupero e alla modernizzazione di tali imprese in strutture innovative della tipologia del centro commerciale, possono comprendere anche attività artigianali e di servizi.

Il trasferimento di sede di una struttura commerciale fuori dal centro commerciale non è mai consentito.

Nei centri commerciali la superficie occupata dagli esercizi di vicinato non deve essere inferiore al 40% della superficie complessiva netta di vendita.

4. Le strutture commerciali di media e grande dimensione sono classificate come segue:

(a) M1 A/M - Medie strutture inferiori, per prodotti alimentari o misti aventi superficie netta di vendita compresa tra 250 e 1.500 mq.;

(b) M1 E - Medie strutture inferiori, per prodotti extralimentari aventi superficie netta di vendita compresa tra 250 e 1.500 mq.;

(c) M2 A/M - Medie strutture superiori, anche in forma di centro commerciale, per prodotti alimentari o misti aventi superficie netta di vendita compresa tra 1.500 e 2.500 mq.

- (d) M2 E - Medie strutture superiori, anche in forma di centro commerciale, per prodotti extralimentari aventi superficie netta di vendita compresa tra 1.500 e 2500 mq.
- (e) G1 A/M- Ipermercati: strutture di vendita fino a 5.000 mq. per la vendita di prodotti alimentari e non alimentari;
- (f) G1 E - Strutture di vendita fino a 15.000 mq. per la vendita di soli prodotti non alimentari;
- (g) G2 CQ - Centri commerciali di quartiere o interquartiere: strutture commerciali di almeno 6 esercizi commerciali in diretta comunicazione tra loro, o posti all'interno di una struttura funzionale unitaria articolata lungo un percorso pedonale di accesso comune, fino a 4.000 mq. di vendita;
- (h) G2 CI - Centri commerciali inferiori: strutture commerciali di almeno 8 esercizi commerciali con le caratteristiche di cui alla lettera precedente, con superficie di vendita fino a 15.000 mq.;
- (i) G2 CS - Centri commerciali superiori: strutture commerciali di almeno 12 esercizi commerciali, con le caratteristiche di cui alla precedente lettera, con superficie maggiore di 15.000 mq., fino ad un massimo di 25.000 mq.
- (j) G ACP - Centri commerciali costituiti da aggregazioni commerciali polifunzionali. Dette aggregazioni devono essere costituite da almeno 6 esercizi appartenenti alle grandi e medie strutture ed esercizi di vicinato, con singole superfici di vendita fino a mq. 5.000, nonché da attività produttive artigianali e di servizi.

ART. 3

INSEDIAMENTO DELLE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA

La compatibilità territoriale delle grandi strutture di vendita è soggetta al controllo della Regione Campania, al fine di consentire un equilibrato sviluppo di tutte le forme distributive, salvaguardando il principio di libero accesso al mercato, gli interessi dei consumatori, i livelli occupazionali garantiti da tutte le imprese della distribuzione commerciale.

ART. 4

CARATTERISTICHE QUALITATIVE DELLE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA

Le grandi strutture di vendita devono avere le seguenti caratteristiche qualitative minime:

- a) Grande struttura di vendita G1 A/M - G1 E - G2 CQ:

- a.1) Pubblico esercizio di somministrazione di bevande;
 - a.2) Almeno un servizio igienico ad uso della clientela per ogni 1.000 mq di superficie di vendita;
 - a.3) Almeno un servizio igienico a disposizione dei portatori di handicap;
 - a.4) Servizi di pagamento bancomat.
- b) Grande struttura di vendita G2 CI:
- b.1) Pubblico esercizio di somministrazione bevande;
 - b.2) Servizi di pagamento bancomat;
 - b.3) Attività artigianali in numero di almeno 4 (parrucchiere, estetista, calzolaio riparazioni, ecc.);
 - b.4) Servizi igienici ad uso della clientela in numero di 1 per ogni 1000 mq. di superficie di vendita o frazione superiore a 500 mq;
 - b.5) Servizi igienici a disposizione dei portatori di handicap.
- c) Grande struttura di vendita G2 CS-G.ACP:
- c.1) Spazi organizzati per intrattenimento bambini;
 - c.2) Pubblici esercizi di somministrazione alimenti e bevande in numero di almeno 2;
 - c.3) Agenzia di affari e commissioni;
 - c.4) Servizi di pagamento bancomat;
 - c.5) Attività artigianali in numero di almeno 4 (parrucchiere, estetista, calzolaio riparazioni, ecc.);
 - c.6) Agenzia di viaggi e turismo;
 - c.7) Servizi igienici ad uso della clientela in numero di 1 per ogni 1000 mq. di superficie di vendita o frazione superiore a 500 mq;
 - c.8) Servizi igienici a disposizione dei portatori di handicap.

Per portatori di handicap devono essere rimosse le barriere architettoniche presenti.

Laddove la grande struttura di vendita insista in strutture più ampie con altra natura (strutture mercatali pubbliche, centri di via o di quartiere, strutture con altre destinazioni d'uso) taluni dei servizi possono essere collocati all'esterno senza incrementi di volumetria.

Nella zona rossa, oltre i requisiti sopra elencati, le grandi strutture di vendita e i centri commerciali devono predisporre progetti di coordinamento con le aree esterne, progetti di mobilità anche non realizzati attraverso l'uso dei parcheggi, programmi di particolare "qualità del servizio", programmi di coordinamento con la rete del vicinato e/o con esperienze di vendita su suolo pubblico.

ART. 5

CARATTERISTICHE QUALITATIVE DELLE MEDIE STRUTTURE DI VENDITA

Le MEDIE strutture di vendita al dettaglio devono avere le seguenti caratteristiche qualitative minime:

a) Media struttura di vendita M1 A/M - M1 E - CQ:

a.1) Almeno un servizio igienico ad uso della clientela.

b) Media struttura di vendita M2 A/M M2E:

b.1) Pubblico esercizio di somministrazione bevande;

b.2) Servizi igienici ad uso della clientela in numero di 1 per ogni 1000 mq. di superficie di vendita o frazione superiore a 500 mq;

b.3) Servizi igienici a disposizione dei portatori di handicap.

Per i portatori di handicap devono essere rimosse le barriere architettoniche così come previsto dalla legge vigente.

Laddove la media struttura di vendita insista in strutture più ampie con altra natura (strutture mercatali pubbliche, centri di via o di quartiere, strutture con altre destinazioni d'uso) taluni dei servizi possono essere collocati all'esterno.

Nella zona rossa, oltre i requisiti sopra elencati, le medie strutture di vendita e i centri commerciali devono predisporre progetti di coordinamento con le aree esterne, progetti di mobilità anche non realizzati attraverso l'uso dei parcheggi, programmi di particolare "qualità del servizio", programmi di coordinamento con la rete del vicinato e/o con esperienze di vendita su suolo pubblico.

ART. 6

REQUISITI PER I PARCHEGGI

La superficie minima di parcheggio relativa alle strutture commerciali di cui al comma 4 art. 2 della L.R. n.1/2000, sarà calcolata in riferimento alla superficie di vendita.

La superficie relativa ai magazzini, depositi e simili sarà computata ai fini del calcolo per il riferimento solo se eccede il 100% della superficie di vendita.

L'adeguamento ai parametri di parcheggio è obbligatorio nel caso di rilascio di nuove autorizzazioni, di ampliamento della superficie di vendita, per i trasferimenti, per nuove aperture o ampliamento a seguito di concentrazioni o accorpamenti, per le grandi e medie strutture di vendita su tutte le zone del P.A.C.

Le dimensioni previste per i parcheggi al servizio delle strutture commerciali sono le seguenti espresse in mq di superficie per mq di vendita:

Tipo	Comune in classe 1 L.R. 1/2000 – Allegato B
M1 A/M - E	0,8
M2 A/M - E	1
G1 A/M	2,5
G1 E	2
G2 CQ	2
G2 CI	2,5
G2 CS	3
G ACP	2

Livello di prestazione, nel senso che il requisito può intendersi soddisfatto se si raggiungono i seguenti obiettivi:

- parcheggi in superficie: In generale la realizzazione di aree dedicate alla sosta dei veicoli deve ispirarsi alla necessità di attenuazione dell'inquinamento visivo che tali aree, soprattutto se estese, comporta. Le aree destinate alla sosta di veicoli non potranno avere superficie superiore ai 3.000 mq. o dovranno essere intervallate da fasce alberate. Le zone alberate o arbustive dovranno avere dimensione non inferiore al 10% del totale dell'area e dovranno corrispondere alle specie

climatiche mediterranee del paesaggio della città. Tutte le zone di sosta dovranno essere realizzate, se si opera su aree non edificate, attraverso sistemi (reti sul terreno- altre tecniche) non impermeabilizzanti;

- parcheggi nel sottosuolo: Per la realizzazione di parcheggi nel sottosuolo va posta particolare attenzione nei confronti dell'equilibrio geologico e tettonico, della tutela dei corpi idrici, dell'interferenza con i sottoservizi e dell'uso della superficie. Le opere interrato dovranno essere progettate sulla base di esaustive e dettagliate indagini geognostiche e geopedologiche per documentare la consistenza tettonica del sottosuolo, la formazione di strati del suolo, la presenza di cavità, faglie, piani di scivolamento, materiali di riporto. L'indagine va estesa ad un'area circostante l'intervento dimensionalmente significativa, e comunque non inferiore a 50 m intorno al perimetro, soprattutto in presenza di fenomeni franosi e cavità accertate, di opere rilevanti già eseguite o di importanti reti di servizio.

Andranno inoltre documentate le ipotesi di equilibrio e gli effetti determinati sul sottosuolo dalle opere una volta realizzate. Per le superfici soprastanti i parcheggi interrati, fatte salve le destinazioni d'uso definite dagli strumenti urbanistici, sarà predisposto un progetto di forte valenza ambientale che restituisca l'area alla migliore qualità urbana. In particolare sarà ricostituito, laddove possibile, uno strato di terreno vegetale di spessore non inferiore a 100 cm, per la piantumazione di arbusti e piante tappezzanti. Le zone non interessate dalla realizzazione delle opere nel sottosuolo saranno piantumate con essenze arboree che contribuiscano al condizionamento del microambiente, con la filtrazione e l'assorbimento di parte delle sostanze gassose di scarico dei veicoli. Per le pavimentazioni e lo smaltimento delle acque valgono le prescrizioni per i parcheggi in superficie.

Per le grandi strutture la cui previsione di parcheggi, secondo le norme urbanistiche, superi i 400 posti auto, almeno un terzo dei parcheggi dovrà, comunque, essere ubicato al coperto, onde limitare l'impatto estetico e l'occupazione di suolo,

Le aree di parcheggio devono essere realizzate in diretta contiguità fisica e funzionale con le relative strutture commerciali.

Nella zona dei parcheggi dovranno poi essere inserite una o più isole per i rifiuti di tutte le specie per le quali viene effettuata, da parte del Comune o di altri enti, la raccolta differenziata.

Dovrà essere offerta al Comune la possibilità di utilizzare il parcheggio nei periodi di chiusura degli esercizi (serali, giorni festivi, eventuali periodi di ferie) per spettacoli, manifestazioni e fiere., ed eventualmente di inserire esperienze di commercio su aree pubbliche in forma contestuale sulle aree private connesse alla struttura o all'area di parcheggio, per recuperare le estese aree a parcheggio ad un uso pubblico e sociale esteso e qualificato.

La realizzazione di accessi e uscite veicolari in rapporto alle aree destinate a parcheggio ed alla struttura deve essere volta ad evitare interferenze con il traffico delle primarie vie di comunicazione.

ART. 7

LA COMUNICAZIONE DI VICINATO: CRITERI

L'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento della superficie fino ai limiti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d), del D.L.vo 114/98, di un esercizio di vicinato sono soggetti a previa comunicazione al Comune competente per territorio e possono essere effettuati decorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione.

L'accettazione della comunicazione di vicinato è subordinata, oltre che al rispetto delle norme di cui al decreto legislativo 114/98, al rispetto delle seguenti condizioni:

l'osservanza delle disposizioni in materia urbanistica;

la compatibilità territoriale dell'insediamento nel P.A.C.;

l'osservanza dei requisiti minimi previsti per la tipologia della struttura in esame dal regolamento igienico-sanitario.

Inoltre il Comune potrà discrezionalmente valutare, nella zona rossa:

la compatibilità dell'uso commerciale con gli usi abitativi pregressi, ed in particolare con le eventuali residenze al piano terra con accesso dallo spazio aperto dei cortile e/o del giardino;

forme di tutela per le attività commerciali e gli esercizi pubblici insediati da oltre venti anni, nel senso che l'attività da insediare non deve comportare rilevanti modifiche sulla tipologia pregressa, con l'unica eccezione di attività commerciali legate ad attività di artigianato di alta qualità che sostituiscano attività del settore alimentare e/o non alimentare;

la compatibilità della proposta con l'eventuale presenza di siti destinati a parcheggio pertinenziale, nei limiti imposti dalle norme in materia.

ART. 8

CRITERI PER IL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE PER LE MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA

Il rilascio dell'autorizzazione per le medie e grandi strutture di vendita è subordinato al rispetto delle seguenti condizioni:

l'osservanza delle disposizioni in materia urbanistica;

la compatibilità territoriale dell'insediamento nel P.A.C.;

l'osservanza dell'obbligo di localizzazione per la media con progetti di non intralcio al traffico e per la grande lungo assi viari di primaria importanza o in aree adiacenti dotate di adeguati raccordi stradali o nelle aree densamente abitate, con modalità che non costituiscano comunque intralcio e non impediscano le esperienze di pedonalizzazione;

l'osservanza dei requisiti minimi previsti per la tipologia della struttura in esame.

Tutti gli esercizi commerciali dovranno essere attivati in locali aventi conforme destinazione d'uso.

Tutti gli insediamenti commerciali dovranno essere ubicati su aree aventi conforme destinazione urbanistica, fatti salvi gli esercizi commerciali ubicati o da ubicare in immobili per i quali sia stata rilasciata concessione edilizia in sanatoria ai sensi della legge n.47 del 1985 o n.724 del 1994, e quelli nelle zone C per le quali siano state attivate o approvate le procedure di approvazione dei Piani Preventivi.

ART. 9

PROCEDIMENTO PER LA COMUNICAZIONE DI VICINATO

La comunicazione di vicinato è consentita solo con riferimento a locali esistenti e, quindi, possono verificarsi due fattispecie:

- a) struttura esistente e conforme senza necessità di interventi di natura edilizia: occorre far riferimento nel Modello di comunicazione approvato dalla conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28.8.1977, n.281, su proposta del Ministro dell'Industria, all'autocertificazione su tale aspetto o al certificato di agibilità.

Occorre esibire altresì:

- la planimetria dell'unità edilizia debitamente quotata e firmata da un tecnico abilitato comprensiva di Layout, piante e sezioni nonché destinazioni d'uso di aree e locali;
- il certificato catastale che consenta di verificare l'individuazione dell'unità immobiliare, non essendo consentiti né accorpamenti né frazionamenti di fatto;

- b) struttura esistente sulla quale è necessario eseguire interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ampliamenti o cambi di destinazione d'uso: occorre inoltrare la debita istanza, corredata da tutti i documenti previsti dal R.E. o all'Ufficio competente in materia edilizia, o allo Sportello Unico, o al Servizio Commercio al dettaglio, segnalando, comunque, la necessaria contestualizzazione con la comunicazione di vicinato. In tale ipotesi nel Modello di domanda approvato dalla conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28.8.1977, n.281, su proposta del Ministro dell'Industria, si ometterà di autocertificare la conformità urbanistico edilizia che è da conseguire.

Gli Uffici interessati dovranno pervenire alla predisposizione di un atto contestuale unico controfirmato dai Dirigenti competenti per l'aspetto edilizio e per l'aspetto annonario. Tale atto dovrà portare, fra gli allegati, la comunicazione di vicinato. I termini per il successivo iter istruttorio, in genere decorrenti dalla comunicazione, decorreranno dal parere del responsabile del procedimento o della Commissione edilizia o di altri enti od organismi il cui parere costituisce elemento essenziale del procedimento. Sono consentite utilizzazioni di cubatura attraverso il recupero di locali esistenti situati sotto il piano stradale, al fine di collocare attività commerciali di vicinato o esercizi pubblici al fine di favorire l'ampliamento o il trasferimento di attività esistenti nella medesima zona nel rispetto di quanto previsto dal vigente regolamento edilizio.

Il responsabile del procedimento dà avviso all'interessato dell'avvio del procedimento, inviando, nel contempo, copia della domanda agli Uffici competenti per le verifiche sulle autocertificazioni e chiedendo i riscontri in otto giorni, per verificare i requisiti oggettivi e soggettivi autocertificati, nel termine di trenta giorni.

Decorso tale termine il negozio di vicinato può essere attivato, salvo successivi provvedimenti di chiusura per l'ipotesi di riscontro negativo intorno alle autocertificazioni.

Prima dell'apertura il richiedente dovrà ritirare copia della comunicazione presso il Servizio commercio al dettaglio e conservare tale copia nell'esercizio.

ART. 10

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE PER MEDIE STRUTTURE DI VENDITA

L'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento della superficie fino ai limiti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e), D.Lgs 114/98 di una media struttura di vendita sono soggetti ad autorizzazione.

Le domande di apertura delle medie strutture di vendita vanno inoltrate al Comune competente mediante il modello di domanda approvato dall'Osservatorio della conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28.8.1977, n.281, su proposta del Ministro dell'Industria. Le domande devono essere corredate della documentazione comprovante i requisiti e le condizioni di cui ai precedenti articoli e dalla documentazione necessaria per la valutazione dell'intervento al fine di consentire al Comune la comprensione dell'iniziativa in cinque copie:

relazione illustrativa sulle caratteristiche del soggetto richiedente;

relazione illustrativa sull'iniziativa che si intende realizzare;

studio sulla presumibile area di attrazione commerciale e sulla funzione che l'insediamento intende svolgere nel contesto socio economico dell'area;

studio sull'impatto della struttura sull'ambiente e sul territorio (mobilità, traffico, inquinamento);

studio sull'impatto della struttura sull'apparato distributivo dell'area di attrazione commerciale.

Per quando concerne l'aspetto edilizio ed urbanistico possono verificarsi varie ipotesi:

a) struttura esistente e conforme senza necessita di interventi di natura edilizia occorre esibire :

- il certificato di agibilità ;
- la planimetria debitamente quotata firmata da un tecnico abilitato e corredata del Layout dell'unità edilizia, comprendente pianta e sezioni nonché destinazioni d'uso di aree e locali;
- il certificato catastale che consenta di verificare l'individuazione dell'unità immobiliare, non essendo consentiti ne accorpamenti ne frazionamenti di fatto;

b) struttura esistente sulla quale è necessario eseguire interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ampliamenti o cambi di destinazione d'uso: occorre inoltrare la debita istanza, corredata da tutti i documenti previsti dal R.E. o all'Ufficio competente in materia edilizia, o allo Sportello Unico, o al Servizio Commercio al dettaglio, segnalando, comunque, la necessaria contestualizzazione con la domanda di autorizzazione annonaria. In tale ipotesi nel Modello di domanda approvato dalla conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28.8.1977, n.281, su proposta del Ministro dell'Industria, si ometterà di autocertificare la conformità urbanistico edilizia che è da conseguire. Gli Uffici interessati dovranno pervenire alla predisposizione di un atto contestuale unico controfirmato dai Dirigenti competenti per l'aspetto edilizio e per l'aspetto annonario. I termini per il successivo iter istruttorie, in genere decorrenti dalla domanda, decorreranno dal parere del responsabile del procedimento o della Commissione edilizia o di altri enti od organismi il cui parere costituisce elemento essenziale del procedimento;

c) struttura non esistente per la quale è necessario conseguire concessioni edilizie per realizzazione di intervento di nuova edilizia: occorre inoltrare la debita istanza, corredata da tutti i documenti previsti dal R:E. o all'Ufficio competente in materia edilizia, o allo Sportello Unico, o al Servizio Commercio al dettaglio, segnalando, comunque, la necessaria contestualizzazione con la domanda di autorizzazione annonaria. In tale ipotesi nel Modello di domanda approvato dalla conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28.8.1977, n.281, su proposta del Ministro dell'Industria, si ometterà di autocertificare la conformità urbanistico edilizia che è da conseguire. Gli Uffici interessati dovranno pervenire alla predisposizione di un

Commissione edilizia o di altri enti od organismi il cui parere costituisce elemento essenziale del procedimento.

La copia della domanda, modello ministeriale, va consegnata al protocollo e trasmessa al responsabile del procedimento che è, comunque, il funzionario responsabile del settore specifico.

Il richiedente viene immediatamente avvisato dell'avvio del procedimento.

Il Comune, entro trenta giorni dal ricevimento della domanda, provvede a richiedere le eventuali integrazioni alla documentazione allegata alla domanda, mediante la compilazione della apposita modulistica, inviando, nel contempo, copia della domanda agli Uffici competenti per le verifiche sulle autocertificazioni e chiedendo i riscontri in venti giorni.

Il Dirigente, senza formalità, determina la chiusura dell'istruttoria non oltre i sessanta giorni decorrenti dalla domanda o dall'eventuale parere edilizio - urbanistico per le fattispecie di cui alle lettere b) e c) ed avvia la predisposizione dell'atto autorizzativo o di diniego da consegnare entro il termine di novanta giorni dalla domanda.

Decorso novanta giorni dalla domanda o dal parere urbanistico edilizio senza che sia stato comunicato l'esito, le domande si intendono accolte, se contenenti tutte le indicazioni previste e debitamente corredate dall'istante di tutti gli allegati di sua spettanza.

Le domande vanno esaminate con rigoroso rispetto dell'ordine cronologico, prevedendo priorità solo in attuazione della legge regionale 7 gennaio 2000, n.1.

Le medie strutture di vendita devono essere attivate entro il termine di dodici mesi dalla data del rilascio. Il Comune può concedere proroga fino ad un massimo di un anno nei casi di comprovata necessità. Nel caso in cui l'autorizzazione commerciale comprenda atti autorizzativi di natura edilizia i suddetti termini iniziano a decorrere dal giorno fissato per il completamento delle opere edilizie, ancorché le opere non siano completate.

Il rilascio di autorizzazione all'apertura di una media struttura di vendita di tipo M1 e M2 non è assolutamente consentito su tutto il territorio comunale. Però è possibile, ad eccezione della zona Blù del P.A.C. di cui agli allegati grafici Tavola 1 e 1.1, nel rispetto delle norme urbanistiche, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del Decreto Legislativo 114/98, consentire il rilascio di una autorizzazione, qualora:

- la stessa sia frutto di accorpamenti o concentrazioni di più esercizi autorizzati ai sensi della Legge 426/71, per generi di largo e generale consumo, esistenti da almeno un triennio e che la somma delle superfici cessate sia pari ad almeno il 70% della superficie di vendita della nuova struttura, conteggiate per i rispettivi valori di 150 mq. o 250 mq.

ART. 11

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE PER GRANDI STRUTTURE DI VENDITA

L'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento della superficie di una grande struttura di vendita sono soggetti ad autorizzazione.

Le domande di apertura delle grandi strutture di vendita vanno inoltrate al Comune competente mediante il Modello di domanda approvato dalla conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28.8.1977, n.281, su proposta del Ministro dell'Industria. Le domande devono essere corredate dalla documentazione comprovante i requisiti e le condizioni di cui ai precedenti articoli e dalla documentazione necessaria per la valutazione dell'intervento in otto copie:

- A) Relazione illustrativa sulle caratteristiche del soggetto richiedente;
- B) Relazione illustrativa sull'iniziativa che si intende realizzare anche con riferimento agli Aspetti organizzativo - gestionali,
- C) Studio sulla presumibile area di attrazione commerciale e sulla funzione che l'insediamento intende svolgere nel contesto socio economico dell'area;
- D) Studio sull'impatto della struttura sull'ambiente e sul territorio, con particolare riferimento a fattori quali la mobilità, il traffico e l'inquinamento;
- E) Studio sull'impatto della struttura sull'apparato distributivo dell'area di attrazione commerciale;
- F) Progetto edilizio, comprendente pianta, layout e sezioni nonché destinazioni d'uso di aree e locali debitamente quotati e firmati da tecnico abilitato: in caso di progettazione ex novo sia per interventi di recupero ai sensi delle lettere a), b), c), d) ed e) dell'art.31 della L. 457/78 che per interventi di nuova edilizia, curare la preventiva compatibilità con le previsioni del piano urbanistico e del piano del traffico; valutare l'accessibilità veicolare, ma anche quella pedonale e ciclabile, specificare i cambiamenti di destinazione d'uso necessari, curare la qualificazione dell'arredo urbano, prevedere i collegamenti pedonali con le aree residenziali circostanti, evitare la creazione di blocchi squadrati prefabbricati di tipo industriale, preferendo edifici a due piani oltre l'interrato di parcheggio, in cui il piano elevato sia destinato ad attività commerciali, di servizio, ad uffici e a funzioni pubbliche, dotando gli edifici di aperture finestrate, in modo da permettere anche un'illuminazione naturale e progettando davanti agli ingressi delle pensiline o dei portici per assicurare la protezione dagli eventi atmosferici agli utenti. Dovrà essere prevista la presenza di un'area a verde attrezzata per l'infanzia e con panchine e sedili da inserire nei pressi degli ingressi e nelle adiacenze delle aree di parcheggio, per offrire anche all'utenza pedonale la possibilità di sosta e attenuare la distesa dei parcheggi.

Dovrà essere predisposta il piano della cartellonistica e delle insegne. Si dovrà limitare l'impatto visivo dell'insediamento con airole alberate nei luoghi più esposti alla visibilità usando specie arboree tipiche del luogo.

- G) Piano finanziario complessivo articolato per fasi temporali di realizzazioni nonché gestione (tre anni);
- H) Piano di massima dell'occupazione prevista, articolato per funzioni aziendali e fasi temporali, con indicazioni di iniziative ed esigenze di formazione/riqualificazione degli addetti e dei quadri direttivi ed intermedi;
- I) Relazione sulle modalità di gestione della funzione acquisti e della logistica con indicazione dei prodotti che si intende acquisire dalla realtà produttiva regionale e delle eventuali esigenze di promozione pubblica per la migliore valorizzazione dei prodotti regionali sui mercati locali.

Per quando concerne l'aspetto edilizio ed urbanistico possono verificarsi una serie di fattispecie:

1. Struttura esistente e conforme senza necessità di interventi di natura edilizia: occorre esibire :
 - il certificato di agibilità;
 - la planimetria dell'unità edilizia debitamente quotata e completa del Layout comprendente pianta e sezioni nonché destinazioni d'uso di aree e locali
 - il certificato catastale che consenta di verificare l'individuazione dell'unità immobiliare, non essendo consentiti né accorpamenti né frazionamenti di fatto;
2. Struttura esistente sulla quale è necessario eseguire interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ampliamenti o cambi di destinazione d'uso: occorre inoltrare la debita istanza, corredata da tutti i documenti previsti dal R.E. o all'Ufficio competente in materia edilizia, o allo Sportello Unico, o al Servizio Commercio al dettaglio, segnalando, comunque, la necessaria contestualizzazione con la domanda di autorizzazione annonaria. In tale ipotesi nel Modello di domanda approvato dalla conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28.8.1977, n.281, su proposta del Ministro dell'Industria, si ometterà di autocertificare la conformità urbanistico edilizia che è da conseguire. Gli Uffici interessati dovranno pervenire alla predisposizione di un atto contestuale unico confermato dai Dirigenti competenti per l'aspetto edilizio e per l'aspetto annonario. I termini per il successivo iter istruttorio, in genere decorrenti dalla domanda, decorreranno dal parere del responsabile del procedimento o della Commissione edilizia o di altri enti od organismi il cui parere costituisce elemento essenziale del procedimento.
3. Struttura non esistente per la quale è necessario conseguire concessioni edilizie per realizzazione di intervento di nuova edilizia; occorre inoltrare la debita istanza, corredata da tutti i documenti previsti dal R.E. o all'Ufficio competente in materia edilizia, o allo Sportello Unico, o al Servizio Commercio al dettaglio,

segnalando, comunque, la necessaria contestualizzazione con la domanda di autorizzazione anonaria. In tale ipotesi nel Modello della conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28.8.1977, n.281, su parere del Ministro dell'Industria di domanda si ometterà di autocertificare la conformità urbanistico edilizia che è da conseguire. Gli Uffici interessati dovranno pervenire alla predisposizione di un atto contestuale unico confermato dai Dirigenti competenti per l'aspetto edilizio e per l'aspetto anonario. I termini per il successivo iter istruttorio, in genere decorrenti dalla domanda, decorreranno dal parere del responsabile del procedimento o della Commissione edilizia o di altri enti od organismi il cui parere costituisce elemento essenziale del procedimento.

Copia della domanda (modello ministeriale) va inviata, a cura del richiedente, contestualmente alla Giunta Regionale, Settore sviluppo e promozione delle Attività Commerciali.

Il Comune da avviso al richiedente dell'avvio del procedimento e lo invita, eventualmente, ad integrare la pratica con gli ulteriori documenti occorrenti.

Il Comune, entro trenta giorni dal ricevimento della domanda, intendendosi come tale, l'istanza debitamente corredata di tutti i necessari allegati e documenti, provvede ad integrare la documentazione allegata alla domanda, mediante la compilazione della apposita modulistica fornita dalla Regione, e ad inviare copia dell'intera documentazione al Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Commerciali della Giunta Regionale ed alla Provincia chiedendo la designazione dei componenti della Conferenza dei servizi prevista dall'art. 9 del Decreto Legislativo 114/98, entro dieci giorni dal ricevimento della documentazione.

Il Comune, d'intesa con la Regione e la Provincia, indice la Conferenza con determina dirigenziale debitamente trasmessa, fissandone lo svolgimento non oltre i sessanta giorni decorrenti dall'invio alla Regione della documentazione a corredo dell'istanza e dell'eventuale parere edilizio - urbanistico per le fattispecie in cui è previsto.

Della data di indizione di detta Conferenza è resa, contestualmente, notizia ai Comuni contermini ed alle organizzazioni dei consumatori e delle imprese più rappresentative in relazione al bacino di utenza dell'insediamento interessato, affinché possano esercitare le facoltà di cui all'art.9, comma 4, del Decreto Legislativo 114/98.

Alle riunioni della Conferenza di servizi, svolte in seduta pubblica, partecipano a titolo consultivo i rappresentanti dei Comuni contermini, delle organizzazioni dei consumatori e delle imprese del commercio più rappresentative in relazione al bacino d'utenza dell'insediamento interessato.

Ove il bacino d'utenza riguardi anche parte del territorio di altra Regione confinante, la conferenza dei servizi ne informa la medesima e ne richiede il parere non vincolante ai fini del rilascio della autorizzazione.

Le deliberazioni della Conferenza sono adottate a maggioranza dei componenti entro novanta giorni dalla convocazione e il rilascio dell'autorizzazione è subordinato al

parere favorevole del rappresentante della Regione. Pertanto in ipotesi di voto negativo la decisione viene assunta a maggioranza, mentre il parere del rappresentante regionale negativo preclude agli altri componenti della Conferenza l'espressione del proprio voto.

Il Dirigente, senza formalità, determina la chiusura dell'istruttoria non oltre i centodieci giorni decorrenti dalla data di convocazione della Conferenza dei servizi (o dall'eventuale parere edilizio - urbanistico per le fattispecie di cui al punto 1) lettere B e C) ed avvia la predisposizione dell'atto autorizzativo o di diniego da consegnare entro il termine di centoventi giorni.

Decorsi centoventi giorni dalla data di convocazione della Conferenza dei servizi senza che ne sia stato comunicato l'esito, le domande si intendono accolte laddove contengano tutte le indicazioni previste e siano state debitamente corredate dall'istante di tutti gli allegati di sua spettanza.

Il rappresentante del Comune in seno alla Conferenza dei servizi è un funzionario designato di volta in volta dal Dirigente del Servizio Commercio al dettaglio.

Le domande vanno esaminate con rigoroso rispetto dell'ordine cronologico, prevedendo priorità solo in attuazione della legge regionale 7 gennaio 2000, n.1:

- domande accompagnate da richiesta di concentrazione e contestuale rinuncia, condizionata dall'accoglimento della nuova richiesta, ad una o più medie o grandi strutture di vendita, con contestuale rinuncia ad autorizzazioni commerciali almeno pari alla superficie richiesta per la nuova struttura, distintamente per i due settori, alimentare ed extralimentare;
- rilocalizzazione nella medesima Area sovracomunale omogenea, e, tra più domande, quella che prevede una maggiore superficie da rilocalizzare;
- inserimento nella struttura di altri operatori al dettaglio locali che trasferiscano la propria attività;
- maggiore quantità di manodopera assorbita, con priorità di quella già precedentemente impiegata nel commercio;
- titolarità di altre medie o grandi strutture di vendita nella regione Campania;
- impegno formalmente assunto all'adozione di un CCNL;
- vetrina delle produzioni tipiche locali come artigianato, industria manifatturiera, prodotti agroalimentari;
- centri commerciali formati per almeno l'80% da aziende commerciali preesistenti sul mercato;
- centri commerciali non alimentari richiesti da almeno sei titolari di autorizzazioni amministrative rilasciate ai sensi dell'art. 24 della legge 11 giugno 1971, n.426, per tabelle non alimentari.

Le grandi strutture di vendita devono essere attivate per almeno i due terzi della superficie autorizzata entro il termine di diciotto mesi dalla data del rilascio, per intero entro il termine di ventiquattro mesi. Il Comune può concedere una sola proroga fino ad un massimo di due anni nei casi di comprovata necessita. Nel caso in cui l'autorizzazione commerciale comprenda atti autorizzativi di natura edilizia i suddetti termini iniziano a decorrere dal giorno fissato per il completamento delle opere edilizie, ancorché le opere non siano completate.

ART. 12

AMPLIAMENTO

L'autorizzazione all'ampliamento di una grande struttura di vendita è concessa qualora concorrano tutte le seguenti condizioni:

- a) la struttura di vendita non sia ubicata nella zona Blù e nella zona Rossa del P.A.C., nelle quali tale ampliamento non è consentito;
- b) l'ampliamento avvenga per concentrazione o accorpamento di esercizi commerciali, conteggiati per il valore di 250 mq. ciascuno dell'area funzionale sovracomunale 8;
- c) l'ampliamento non superi i limiti massimali della tipologia stessa;
- d) la domanda di ampliamento sia corredata da impegno di reimpiego del personale già operante negli esercizi oggetto dell'accorpamento o della concentrazione;
- e) venga osservato l'adeguamento ai parametri di parcheggio di cui al precedente art. 6;

L'ampliamento di una media struttura di vendita, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del Decreto Legislativo 114/98, è concesso qualora concorrano tutte le seguenti condizioni:

- a) la struttura di vendita non sia ubicata nella zona Blù e nella zona Rossa del P.A.C., nelle quali tale ampliamento non è consentito;
- b) l'ampliamento avvenga per concentrazione o accorpamento di esercizi commerciali, di generi di largo e generale consumo, già autorizzati ai sensi dell'art. 24 della Legge 426/71;
- c) l'ampliamento non superi i limiti dimensionali massimi previsti per il tipo di media struttura M1 o M2 in relazione alla classe di appartenenza del Comune;
- d) la domanda sia accompagnata da impegno di reimpiego di personale già operante negli esercizi commerciali da concentrare o accorpate;

e) venga osservato l'adeguamento ai parametri di parcheggio di cui al precedente art. 6.

In tutte le altre ipotesi l'ampliamento costituisce atto discrezionale assimilabile a nuova autorizzazione ed è concedibile solo se compatibile con la individuazione delle aree nel Piano delle attività commerciali.

ART.13

AGGIUNTA DI SETTORE MERCEOLOGICO

L'aggiunta di un settore merceologico non autorizzato, dei due previsti dall'art. 5, comma 1, del D.L.vo 114/98, in una media o grande struttura di vendita esistente, è atto dovuto a condizione che non venga effettuata variazione della superficie di vendita complessiva, salvo che la presenza degli esercizi alimentari non sia preclusa nell'area.

ART. 14

PROCEDURE PER IL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE PER IL CENTRO COMMERCIALE

Le autorizzazioni per l'apertura del centro commerciale sono disciplinate allo stesso modo di quelle della grande o media struttura, a seconda della dimensione del centro stesso.

Le singole autorizzazioni commerciali o comunicazioni di inizio di attività, se dichiarate interne al centro commerciale, discendono da un unico provvedimento generale rilasciato al un soggetto promotore e possono essere scaglionate nel tempo. Possono essere richieste ed ottenute come atti autonomi, come atti ottenibili per volture parziali e/o temporanee o come specificazioni dell'atto originario.

E' vietata l'apertura di centri commerciali a formazione progressiva senza la relativa autorizzazione: potrà, quindi, essere diniegata la seconda comunicazione relativa allo stesso numero civico o a numeri civici contigui nella medesima strada laddove si possa configurare l'inizio della formazione di un centro commerciale.

E' consentita l'apertura di centri commerciali nell'ambito di altre strutture di grande/media distribuzione, di commercio su aree o in mercati pubblici, di vicinato ed esercizi pubblici, senza che debba computarsi tutta la superficie considerata per l'intera rete distributiva, al fine di incentivare la commistione delle diverse tipologie della rete.

ART. 15

COLLABORAZIONE CON L'OSSERVATORIO REGIONALE

Un gruppo di lavoro istituito nel Comune, sulla base anche delle indicazioni e degli indirizzi dell'Osservatorio regionale, predispone una banca dati relativa ai dati di tipo statistico e documentario.

Agli oneri relativi si farà fronte con appositi stanziamenti di bilancio, la cui entità sarà determinata con le successive delibere di bilancio, utilizzando quota parte delle risorse assegnate nel PEG per l'incentivazione e lo sviluppo del Commercio, in quanto il corretto monitoraggio dei risultati della riforma potrà coadiuvare nell'applicazione di eventuali correttivi per lo sviluppo della rete distributiva.

ART. 16

ORARI DEI NEGOZI

Il Comune di Avellino si adegnerà alle disposizioni regionali in materia di riconoscimento dei periodi ad economia turistica, prendendo atto, per tali periodi, di eventuali accordi proposti al Sindaco dalle associazioni di categoria.

Per gli altri periodi il Sindaco curerà la predisposizione di apposite ordinanze sindacali.

Alle ordinanze sindacali, sia di ricezione delle proposte delle associazioni di categoria che emanate per iniziativa del Sindaco nei periodi non ad economia turistica, viene attribuita pari efficacia cogente e viene applicato il medesimo sistema sanzionatorio.

In ogni caso va fatto salvo il diritto dell'operatore alle tredici ore di apertura giornaliera.

E' consentita la vendita domenicale e festiva di paste alimentari fresche, latticini freschi e pesce fresco in tutto il territorio comunale per gli esercizi di tipologia esclusiva o comunque prevalente.

ART. 17

VENDITE PROMOZIONALI, DI LIQUIDAZIONE E DI FINE STAGIONE

Ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs n. 114/98 e della L.R. n. 13 del 4/7/2003, le vendite di liquidazione sono quelle effettuate dall'esercente al fine di esitare in breve tempo tutte le proprie merci, a seguito di cessazione dell'attività commerciale,

cessione dell'azienda, trasferimento dell'azienda in altro locale, trasformazione o rinnovo per un periodo non eccedente le sei settimane, elevato a tredici settimane nei casi di cessione, trasferimento, cessazione o chiusura dell'azienda previa comunicazione al Comune dei dati e degli elementi comprovanti tali fatti.

L'interessato deve comunicare al Comune l'inizio della vendita di liquidazione almeno quindici giorni prima dell'inizio, specificando i motivi, la data di inizio e la durata.

Dopo la conclusione delle vendite il Comune verifica la realizzazione di quanto dichiarato dall'interessato e, se trattasi di esercizio soggetto ad autorizzazione, provvede d'ufficio alla revoca dell'autorizzazione amministrativa.

Le vendite di fine stagione devono essere effettuate in periodi e con modalità stabiliti ogni anno dall'Assessore regionale al commercio almeno quaranta giorni prima della data di inizio delle vendite, sentite le organizzazioni rappresentative dei consumatori e delle imprese del commercio.

Le vendite straordinarie di cui ai commi da 1 a 7 dell'articolo 15 del D.Lgs n. 114/98, ad esclusione delle vendite di liquidazione per cessazione dell'attività, non sono effettuate nel mese di dicembre e nei quaranta giorni antecedenti e successivi alle date ufficiali di inizio e fine delle vendite di fine stagione.

Le vendite promozionali possono essere effettuate previa comunicazione al Comune da presentare almeno dieci giorni prima della data di inizio della vendita stessa.

Le vendite promozionali hanno una durata massima di quattro settimane.

Le vendite di liquidazione e le vendite di fine stagione devono essere presentate al pubblico con adeguati cartelli che ne indicano la esatta dicitura.

Le merci in vendita devono essere esposte con l'indicazione del prezzo praticato prima della vendita di liquidazione o di fine stagione e del nuovo prezzo con relativo sconto o ribasso effettuato espresso in percentuale.

Durante il periodo delle vendite sopraindicate è possibile mettere in vendita solo le merci già presenti nei locali di pertinenza del punto vendita. E' fatto divieto di rifornimento di ulteriori merci, sia acquistata che in conto deposito.

Le violazioni in merito alle disposizioni di cui sopra devono essere sanzionate ai sensi del D.Lgs n. 114/98, art. 22, comma 3.

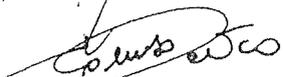
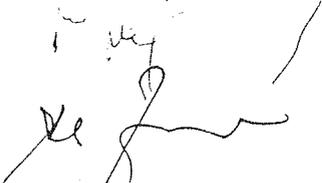
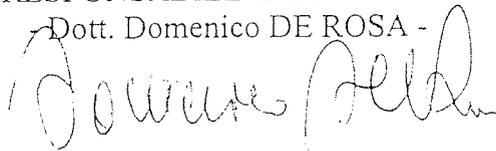
GRANDI E MEDIE STRUTTURE DI VENDITA DI CUI ALLA ZONA GIALLA DEL P.A.C.

- n. 1 SuperAlvi Spa - Categoria M1 A/M Via Masucci
- n. 2 Il negozio Milleidee srl - Categoria M1E - Via Gramsci 6
- n. 3 Platoon srl - Categoria M1E - Corso V.Emanuele n. 91
- n. 4 Verde srl - Benetton (ex STANDA) C.so V. Emanuele - Non Alim.
- n. 5 Mana srl (Cioffi) Viale Italia 10/A - Non Alim.
- n. 6 Kick Off Spa - Categoria M2E - Via Roma 112/114
- n. 7 Cavamarket sas - Categoria M1 A/M Valle Mecca 46/48
- n. 8 Ipercoop Tirreno Spa Categoria G1 A/M Via Pescatori
- n. 9 GS Spa - Categoria M1 A/M - Via Tagliamento n. 213-221
- n.10 Cavamarket sas Categoria M1 A/M Via Piave 66
- n.11 Ditta Beneventana Supermercati srl - Categoria M1 A/M Via Piave n. 92/98
- n.12 Bellabona srl - Categoria M1 A/M - Via S. Bellabona n. 100
- n.13 Commerciale Avellino srl - Categoria M1 A/M - Via Circumvallazione n. 101/CDE
- n.14 Pick Up srl - Cat. M1 AM - Via Pionati
- n.15 Il Mercatone srl - Categoria M1 A/M - Via Pionati/ang. Via De Renzi n. 2
- n.16 Angelo Muscetta & Figli snc - Categoria M1 A/M - Via Luigi Amabile n. 84
- n.17 SuperAlvi Spa - Categoria M1 A/M Corso Europa, 4
- n.18 Lillo Spa - Categoria M1 A/M Via Roma 29/B
- n.19 Mercatone Via Ferriera;
- n.20 G. & GI. Italia srl - Categoria M1E - Via Circumvallazione 111/A
- n.21 S.G.A. srl - Categoria M1 A/M - Via G. Rotondi n. 35
- n.22 Ditta Cavamarket sas - Categoria M1 A/M Via Ferrante n. 22/C-D-E
- n.23 Ditta F.lli Minocchia srl - Categoria M1 A/M Via San Tommaso n. 58/B
- n.24 SuperAlvi Spa - Categoria M1 A/M Via Due Principati n. 32
- n.25 Caramico Gaetano & C. Spa - Categoria M1 A/M - Contrada San Tommaso n. 58/B
- n.26 Cavamarket Spa - Categoria G2CI - Contrada S.Oronzo
- n.27 SuperAlvi Spa - Categoria M2E - Contrada Scrofeta
- n.28 SuperAlvi Spa - Categoria M1 A/M - Contrada Scrofeta

27 OTT. 2006

IL RESPONSABILE DEL PROGETTO

Dott. Domenico DE ROSA -



Del che è redatto il presente verbale che, dopo lettura e conferma, viene sottoscritto.

IL PRESIDENTE

Avv. G. Vetzano -

IL SEGRETARIO

- dr. Carlo Tedeschi -

RELATA DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Messo dichiara di aver affisso all'Albo Pretorio la retroscritta deliberazione il giorno 3 LUG. 2007 e che procederà alla defissione della stessa decorsi 15 gg. dalla pubblicazione.

Avellino, 3 LUG. 2007

IL MESSO

[Signature]

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Su dichiarazione del Messo, il sottoscritto Segretario certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio in giorno 3 LUG. 2007 e resterà affissa per 15 gg. consecutivi, e cioè fino al 18 LUG. 2007

Avellino, 3 LUG. 2007

IL SEGRETARIO

[Signature]

Il sottoscritto Segretario, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione:

è stata affissa all'albo pretorio comunale per quindici giorni consecutivi a decorrere dal giorno 3-7-07 come prescritto dall'art.124 Decreto Legislativo n. 267/2000;

- che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno 3-7-07;

perché dichiarata immediatamente eseguibile (art.134, comma 4) Decreto Legislativo 267/2000;

decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art.134, comma 3) Decreto Legislativo 267/2000;

Li 3 LUG. 2007

IL SEGRETARIO

[Signature]